

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLVIII n. 238 (47-97)

Città del Vaticano

venerdì 19 ottobre 2018

Nel vertice europeo di Bruxelles

## Brexit e migranti

BRUXELLES, 18. Al via i lavori della seconda giornata del vertice Ue, dopo la sessione speciale di ieri sera dedicata alla Brexit. Questa mattina i ventotto capi di stato e di governo hanno parlato soprattutto di migranti e sicurezza, con il cancelliere austriaco, Sebastian Kurz, il cui paese detiene la presidenza di turno dell'Ue, che ha fatto il punto della situazione sull'attuazione delle decisioni dell'ultimo Consiglio di giugno, dopo la riunione informale di Salisburgo.

Ad aprire i lavori è stato il tradizionale intervento del presidente del parlamento Ue, Antonio Tajani. Dopo il Consiglio europeo ci sarà l'Eurosummit, cui parteciperanno anche il presidente della Bce, Mario Draghi, e il presidente dell'Eurogruppo, Mario Centeno, dove si farà il punto sulla riforma dell'eurozona. In questo ambito potrebbe esserci una discussione sui conti pubblici dell'eurozona ed essere affrontata in particolare la questione della manovra italiana.

«Ora vogliamo la via della solidarietà, invece delle quote obbligatorie per cui tutti contribuiscono dove possono» ha detto questa mattina il cancelliere austriaco Sebastian Kurz che ha aggiunto che l'approccio solidale è accettato da 27 «a larga maggioranza» e c'è soddisfazione sui progressi compiuti sul tema dei controlli alle frontiere. «L'Ue è rimasta bloccata per anni nel dibattito sulle migrazioni a causa della disputa sulle quote; ora la direzione è giusta, non siamo ancora arrivati, ma abbiamo sicuramente fatto un grande passo avanti» ha concluso.

Secondo l'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza comune, Federica Mogherini, gli stati membri devono continuare a «investire risorse nei progetti dell'Ue per aiutare a gestire le rotte migratorie del Mediterraneo orientale, centrale e occidentale».

«Porto al Consiglio due punti discussi lunedì con i ministri degli esteri», in primo luogo il tema della «dimensione esterna» del lavoro dell'Ue sull'immigrazione, «che sta andando bene» e che si svolge in partenariato soprattutto con l'Onu e l'Unione africana, ha precisato Mogherini entrando in Consiglio.

In seconda battuta, ha annunciato Mogherini, «i capi di stato e di governo si focalizzeranno sul partenariato con l'Africa, che abbiamo portato a un nuovo livello: quello di un partenariato politico».

Ieri sera il vertice a Bruxelles tra la premier britannica Theresa May e i leader dell'Unione europea non ha portato alcuna novità. I paesi Ue hanno deciso che resta in sospeso anche il vertice straordinario del 17-18 novembre fino a quando non ci saranno evidenti passi concreti in avanti. Difatti, nonostante l'ottimismo di circostanza, le divergenze non sono state appianate. Se May ha detto arrivando nella capitale belga che «l'accordo è a portata di mano, può essere raggiunto nei prossimi giorni», il capo negoziatore dell'Unione europea, Michel Barnier, un'ora dopo ha subito puntualizzato che invece manca «molto tempo» per arrivare alla soluzione.

Il 29 marzo 2019, il limite massimo entro cui l'accordo dovrà essere approvato e votato dai parlamenti britannici ed europei, è sempre più vicino. Fonti britanniche parlano di «un 85 per cento di obiettivi raggiunti», Merkel si è spinta addirittura al novanta per cento. Tuttavia, sulla carta, mancano ancora dettagli fondamentali. Innanzitutto, la risoluzione dell'annosa questione irlandese e del ritorno dei confini tra nord e sud, con tutte le conseguenze politiche ed economiche che questo comporterebbe.

A causa degli scontri tra jihadisti e milizie curde

## Diecimila civili intrappolati nell'est della Siria

DAMASCO, 18. L'Onu lancia l'allarme umanitario per circa diecimila civili nell'est della Siria che sono intrappolati nei combattimenti tra il sedicente stato islamico (Is) e miliziani curdo-siriani sostenuti dalla coalizione internazionale a guida statunitense. In un comunicato dell'ufficio delle Nazioni Unite a Damasco si afferma che nell'area di Hajin, nella valle dell'Eufrate al confine con l'Iraq, sono in corso da settimane violenti combattimenti tra forze curde e combattenti jihadisti. E che in quest'area si trovano circa diecimila civili, molti dei quali donne, bambini e anziani, costretti a abbandonare le loro abitazioni e a trovare rifugi di fortuna a causa degli scontri.

Questi sfollati «sono intrappolati in un'area colpita dalle violenze e sopravvivono in condizioni umanitarie disperate» secondo il comunicato dell'Onu. Diverse agenzie delle Nazioni Unite e alcune ong internazionali hanno lanciato l'allarme sullo spostamento del fronte nel conflitto siriano a est dell'Eufrate, dove si trovano numerose località. Mentre i combattimenti sono de facto finiti nell'area di Idlib dopo l'accordo tra Russia e Turchia dello scorso settembre, che sanciva una zona demilitarizzata e il ritiro dei gruppi jihadisti, gli scontri ora stanno riprendendo appunto ad Hajin, e in molti altri centri come Ash Sha'Fah e Abu Hamam, sempre a est dell'Eufrate.



Civili siriani in fuga dai combattimenti

Nel frattempo, dopo giorni di pressioni internazionali, il governo siriano ha dato ieri il via libera all'invio di aiuti umanitari a un campo di circa cinquantamila sfollati da anni costretti a sopravvivere nel deserto tra Siria e Giordania. Lo riferiscono fonti dell'Onu citate da media panarabi. Un convoglio umanitario delle Nazioni Unite è così giunto al campo di Rukban, nella Siria sud-orientale, nei pressi della porosa

frontiera con la Giordania. Nei giorni scorsi, attivisti internazionali avevano denunciato – come si legge in un comunicato citato dalle agenzie – «l'assedio imposto da settimane» agli sfollati del campo di Rukban. Giunti nella zona negli anni scorsi, durante la guerra siriana, le decine di migliaia di sfollati sono costretti a vivere in condizioni umanitarie definite «sterribili» dagli attivisti: privati dei servizi essenziali come cure mediche, acqua potabile, elettricità, in una delle zone più insospitati del paese.

Sul piano politico, da segnalare che ieri il ministro degli esteri russo, Sergej Lavrov, ha annunciato che il presidente siriano Bashar Al Assad è stato invitato per colloqui in Russia e anche in Crimea. «Il capo della Repubblica di Crimea Sergej Aksionov – ha detto Lavrov – ha visitato recentemente Damasco su invito del presidente Assad e ha trasmesso, in linea con le pratiche diplomatiche, un invito della leadership russa al presidente Assad a visitare la Federazione russa, compresa la Crimea».

Intanto, ieri l'inviato speciale delle Nazioni Unite in Siria, Staffan de Mistura, ha reso noto che concluderà il suo mandato alla fine di novembre. Durante una riunione del Consiglio di sicurezza a New York, de Mistura ha spiegato che utilizzerà il suo ultimo mese da inviato per «verificare attivamente se le Nazioni Unite sono in grado di convocare in Siria una commissione costituzionale credibile e inclusiva».

De Mistura è stato nominato inviato speciale in Siria nel 2014. Ha detto che la sua decisione è dettata

da «pure ragioni personali». Fonti diplomatiche del palazzo di Vetrono hanno confermato se il segretario generale dell'Onu, António Guterres, abbia già provveduto a individuare un successore.

## Merkel andrà alla conferenza sulla Libia

TRIPOLI, 18. Anche la Germania parteciperà alla Conferenza sulla Libia organizzata dall'Italia a Palermo il 19 e 20 novembre. Il cancelliere Angela Merkel, informano fonti di Palazzo Chigi, ha assicurato al presidente del consiglio dei ministri italiano Giuseppe Conte che sarà presente al summit. Interrogato a margine dei lavori del Consiglio europeo a Bruxelles, Conte ha anche indicato che la conferenza sulla Libia sarà al cuore del bilaterale di oggi con il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron. Non si sa se Parigi – che difende lo svolgimento di elezioni in Libia sin da dicembre, un'opzione già bocciata dalle Nazioni Unite – parteciperà o meno all'incontro di Palermo.

Data per certa invece la presenza del primo ministro del governo di unità nazionale libico Fayez Al Sarraj, secondo quanto emerge da una nota pubblicata dall'ufficio stampa del governo libico che riferisce di una telefonata, martedì, fra lo stesso Al Sarraj e Conte. Anche il leader del parlamento di Tobruk, il generale Khalifa Haffar, uomo forte della Cirenaica, aveva confermato la sua volontà di essere presente a Palermo.

## Afghanistan al voto tra le violenze

Ucciso un altro candidato

KABUL, 18. Non conoscono sosta le violenze dei talebani in Afghanistan per impedire il regolare svolgimento delle elezioni legislative del 20 ottobre prossimo.

Un candidato alle parlamentari, Abdul Jabar Qahraman, è stato ucciso ieri con una bomba fatta esplodere nel suo ufficio nella provincia meridionale dell'Helmand.

La deflagrazione ha causato anche la morte di quattro suoi collaboratori. Qahraman – uno degli esponenti più influenti dell'Helmand nella lotta ai talebani – è il decimo candidato alle legislative che viene ucciso dall'inizio della campagna elettorale. Qahraman era un generale durante l'occupazione sovietica e ha giocato un ruolo chiave nella guerra civile afghana. Inviato speciale del presidente nella provincia dell'Helmand, era riuscito negli ultimi due anni a ridurre fortemente la presenza talebana sul territorio.

Nel rivendicare l'attentato, gli insorti hanno affermato in un comunicato che non intendono colpire i civili, ma prenderanno comunque di mira il processo elettorale e le elezioni, che considerano illegittime. Sabato prossimo, circa 9 mi-

lioni di afghani sono chiamati alle urne per eleggere i rappresentanti della camera bassa del parlamento.

Il voto, più volte rimandato a causa di problemi legati al sistema elettorale e alla sicurezza, è considerato un indicatore in vista delle presidenziali dell'aprile 2019, a pochi giorni dall'incontro dell'Onu a Ginevra, dove verrà chiesto a Kabul di mostrare i progressi fatti nel processo democratico.

Ma le violenze non colpiscono solo le elezioni. Stamane, almeno due civili sono morti in un attentato suicida contro un convoglio della Nato vicino alla capitale, Kabul. I talebani hanno rivendicato la responsabilità dell'attacco, avvenuto nel distretto di Bagram. Tei militari della Nato sono rimasti feriti.

## Nel mondo più energie rinnovabili e meno nucleare



Centrale di energia solare in Marocco

ROMA, 18. La produzione di energia nel mondo sta cambiando. Il nucleare è in declino nel mondo e le rinnovabili sono in crescita. Nel 2017 e nella prima metà del 2018 sono stati prodotti solo sette nuovi gigawatt di energia nucleare sui 257 gigawatt di nuova potenza complessiva erogata. La potenza in energie rinnovabili è stata di 157 gigawatt. A darne notizia è il rapporto del think tank internazionale World Nuclear Industry Status Report. Nel 2017 la potenza nucleare installata è cresciuta a livello globale del solo dell'un per cento, mentre

quella solare del 35 e quella eolica del 17. Le nuove centrali nucleari si trovano quasi tutte in Cina (sei), in Russia (due) e in Pakistan (una). Secondo il rapporto, la tecnologia atomica col tempo «diventa sempre più costosa, per le misure di sicurezza, la manutenzione dei vecchi impianti e lo smaltimento delle scorie», mentre le rinnovabili «costano sempre di meno». I paesi che continuano a investire sul nucleare, prosegue il documento, «lo fanno soprattutto per i collegamenti col settore militare».

## Udienza al presidente della Repubblica di Corea

Nella mattina di giovedì 18 ottobre Papa Francesco ha ricevuto in udienza, nel palazzo apostolico, il presidente della Repubblica di Corea, Moon Jae-in, il quale si è successivamente incontrato con il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, accompagnato dall'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati.

Nel corso dei cordiali colloqui, sono state rilevate le buone relazioni bilaterali e il positivo contributo che la Chiesa offre in ambito sociale, educativo e sanitario, così come per la promozione del dialogo e della riconciliazione tra coreani. È stato espresso vivo apprezzamento per il comune impegno nel favorire ogni utile iniziativa che consenta di superare le tensioni ancora esistenti nella penisola coreana, per aprire una nuova stagione di pace e di sviluppo. Infine, sono state trattate alcune questioni di carattere regionale.



I lavori del sinodo

PAGINA DA 5 A 7

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor Moon Jae-in, Presidente della Repubblica di Corea, con la Consorte, e Seguito.

## Colloqui per la formazione del governo in Baviera

BERLINO, 18. Dovrebbe arrivare oggi, giovedì, l'annuncio della formazione del nuovo governo bavarese. Questo sembra essere il risultato dei colloqui esplorativi tenuti ieri per la formazione di un possibile esecutivo tra il partito di maggioranza relativa, l'Unione cristiana sociale (Csu), e i due partiti Freie Wähler, formazione conservatrice e di destra, e Verdi.

«Costruttivo» è stato definito l'incontro tra Verdi e CsU dai leader dei primi, Katharina Schulze e Ludwig Hartmann, ed è durato più delle previsioni. «Credo che sia stato un colloquio più che proficuo» lo ha definito, da parte sua Markus Söder, leader dei cristiano-sociali bavaresi, ma non ha nascosto che su alcuni punti le posizioni tra i due partiti sono ancora molto lontane. Ansioso di concludere è apparso invece il leader del Freie Wähler, Hubert Aiwanger, secondo il quale non si sono potute «riscontrare linee rosse che non fossero validabili».

Sono in tanti, però, a credere che l'operazione chiederà più tempo: con quale dei due partiti alla fine la CsU chiederà l'accordo di coalizione è infatti ancora tutto da vedere.

Nel frattempo, sul piano nazionale si continua a discutere sugli effetti delle elezioni bavaresi di domenica scorsa. La CsU «vuole continuare a svolgere il suo lavoro, come fattore di stabilità nella Große Koalition a Berlino. Noi vogliamo questa Große Koalition, vogliamo continuare a lavorare insieme e vogliamo cooperare in modo costruttivo» ha detto ieri il leader nazionale della CsU e attuale ministro dell'interno, Horst Seehofer, commentando a Berlino risultati e sviluppi delle elezioni in Baviera, dove i cristiano-sociali hanno registrato un forte calo di consensi pur restando il primo partito della regione. «Noi siamo per la stabilità in Baviera, perciò abbiamo deciso di votare per Söder come presidente e di formare il più velocemente possibile il governo».

## È l'Italia il paese più euroscettico

ROMA, 18. L'Italia è il paese più euroscettico. Lo dice un sondaggio di Eurobarometro, secondo il quale nel caso di un referendum sull'uscita dall'Unione solo il 44 per cento degli italiani voterebbe per restare, contro il 66 per cento a livello europeo. Il 32 per cento, invece, sarebbe indeciso. È la percentuale più bassa tra tutti paesi Ue. Basti pensare che in Gran Bretagna attualmente il 53 per cento voterebbe per restare.

Tuttavia, il dato è ben più complesso di quanto non appaia. Gli italiani sono contrari all'Unione europea, ma non all'euro. In effetti, secondo lo stesso sondaggio, il 65 per cento degli italiani è favorevole alla moneta unica, con una crescita di 4 punti rispetto a marzo 2018 e con una percentuale superiore alla media Ue. Più in generale, il 68 per cento degli europei ritiene che il proprio paese abbia tratto beneficio dall'appartenenza all'Ue — è il dato più alto dal 1983 — mentre il 61 per cento degli intervistati considera positivamente la moneta unica. Il 48 per cento vorrebbe che l'Ue svolgesse un ruolo più significativo



Migranti appena sbarcati nel porto spagnolo di Malaga (Reuters)

Sale il bilancio dei migranti morti nel Mediterraneo dall'inizio dell'anno

## Quasi duemila vittime

BRUXELLES, 18. Sale a 1839 il bilancio dei decessi di migranti e rifugiati nel Mediterraneo dall'inizio dell'anno, pari a una media settimanale di quasi 45 uomini, donne e bambini. È un dato in aumento rispetto agli ultimi mesi del 2017.

Lo ha annunciato ieri l'Oim, l'agenzia delle Nazioni Unite per l'immigrazione. Nello stesso periodo dell'anno scorso, l'Oim aveva segnalato 2831 decessi tra i migranti che tentavano di giungere in Europa via mare, ovvero 69 a settimana. L'Oim ha inoltre riferito che un totale di 88.736 migranti e rifugiati sono entrati in Europa via mare dall'inizio del 2018 allo scorso 14 ottobre, di cui 40.598 in Spagna, diventata la principale destinazione dei flussi.

Intanto ieri la marina marocchina ha soccorso una barca in difficoltà che trasportava 39 migranti marocchini, tra cui un morto e 38 in stato di salute «molto degradati». Lo riferiscono fonti di stampa marocchine citate dalle agenzie internazionali. L'imbarcazione è stata soccorsa al largo di Tangeri, la grande città portuale del nord del Marocco, secondo la stessa fonte.

Più di 43.000 migranti sono fuggiti in Spagna dall'inizio dell'anno, di cui oltre 38.000 in mare, secondo le ong internazionali. Sempre più marocchini stanno cercando di lasciare il loro paese per raggiungere l'Europa via mare o attraversando le recinzioni che separano il Marocco dalle enclaves spagnole di Ceuta e Melilla.

Sul piano politico, si continua a discutere in Europa di possibili soluzioni comuni per gestire l'immigrazione. «Io vorrei che ci fossero delle soluzioni europee al problema della migrazione, ma ancora non ci sono soluzioni concrete» ha detto ieri il ministro dell'interno tedesco Horst Seehofer, rispondendo durante una conferenza stampa a Berlino a una domanda sul tema degli im-

migrati. «Auspicio che una soluzione arrivi prima delle elezioni europee, in modo che la questione migratoria non diventi oggetto di una campagna e promuova forze che noi non vogliamo vedere avanzare» ha aggiunto Seehofer. La necessità di maggiori controlli sui migranti è stato uno dei punti centrali della politica della CsU negli ultimi mesi.

Ad approvare in parlamento il nuovo nome del paese balcanico

## Appello di Tsipras a Skopje

SKOPJE, 18. Il premier della Grecia, Alexis Tsipras, ha lanciato un appello alla ex Repubblica jugoslava di Macedonia ad approvare l'accordo sul nome firmato dai due paesi lo scorso giugno, affermando che per Skopje «non vi sarà un'altra occasione. Atene — ha detto Tsipras — non accetterà l'integrazione macedone in nessuna delle organizzazioni internazionali di cui noi facciamo parte, in questo caso Ue e Nato, se non viene cambiato il nome». Il nuovo nome concordato dai governi di Skopje e Atene è Macedonia del nord.

Dopo il fallimento del referendum consultivo del 30 settembre scorso, a causa del mancato quorum di affluenza, l'accordo con la Grecia è stato sottoposto all'approvazione del parlamento macedone, dove tuttavia — per via degli emendamenti costituzionali necessari — serve una maggioranza dei due terzi, sulla quale la maggioranza di governo non può contare.

Ieri, l'opposizione conservatrice, ostile all'accordo con Atene, ha abbandonato l'aula del parlamento, sostenendo di «non volere perdere altro tempo».



Il premier greco Alexis Tsipras (Reuters)

Dopo la collisione delle due navi al largo della Corsica

## Marea nera sulla Costa Azzurra



Pulizia della spiaggia di Ramatuelle (Epe)

PARIGI, 18. Marea nera a Saint-Tropez. L'onda scura di petrolio che avrebbe già colpito circa 16 chilometri del celebre litorale francese, spiega la prefettura marittima del Mediterraneo, «sembrerebbe provenire» dalle due navi entrate in collisione il 7 ottobre scorso al largo della Corsica. In quei giorni, gran parte del petrolio riversatosi in ma-

re venne aspirato da soccorsi italiani e francesi, ma una parte residuale sarebbe giunta in Costa Azzurra spinta dal vento forte degli ultimi giorni. Chiusi al pubblico, al momento, le famose spiagge di l'Escalot et Pampelonne, Ramatuelle, Salins e la Moutte tra Saint-Tropez e dintorni.

## Violenti combattimenti nell'est dell'Ucraina

KIEV, 18. Non si fermano i violenti combattimenti nella regione orientale ucraina del Donbass. Fonti del ministero della difesa a Kiev riprese dalle agenzie di stampa internazionali hanno confermato la morte, ieri, di due soldati governativi e di tre miliziani separatisti.

Negli scontri a fuoco — il cui inizio è stato attribuito dalle autorità ucraine alle forze separatiste, che avrebbero violato il cessate il fuoco 19 volte nelle ultime 24 ore — sono anche rimasti feriti un militare e due ribelli. Secondo Kiev, i miliziani hanno usato mortai e fucili da cecchino contro le loro postazioni. A loro volta, i separatisti denunciano 27 violazioni del cessate il fuoco da parte delle forze militari di Kiev.

Intanto, un caccia Su-27 delle forze armate ucraine si è schiantato ieri vicino al villaggio di Ulain, nella regione di Vinnytsia, durante un'esercitazione: lo riferisce lo stato maggiore delle forze armate ucraine precisando che i due piloti a bordo sono morti. Lo conferma l'agenzia ucraina Unian.

L'avversario di Biya chiede l'annullamento delle presidenziali

## Respinti in Camerun i ricorsi dell'opposizione

YAOUNDÉ, 18. Il consiglio costituzionale del Camerun ha ritenuto «inammissibili» sedici dei diciotto ricorsi presentati da candidati alle presidenziali per richiedere l'annullamento totale o parziale delle elezioni svoltesi il 7 ottobre scorso. Tra questi quello dello sfidante Maurice Kamto che aveva chiesto il cambio della maggioranza dei membri del consiglio da lui ritenuti «parziali».

Il consiglio, incaricato di esaminare i contenziosi post elettorali prima di proclamare i risultati dell'elezione presidenziale, ha iniziato martedì l'esame dei ricorsi. L'udienza, sospesa nella serata, è ripresa ieri. Il primo ricorso esaminato, quello di Maurice Kamto, è stato dichiarato inammissibile dal presidente del consiglio costituzionale Clément Ateanga, in quanto il candidato — che chiedeva il cambio di sei membri del consiglio, a suo avviso troppo vicini al presidente Paul Biya — non è «abilitato» a chiedere la sostituzione.

Kamto, a cui il governo rimprovera il grave errore di aver annunciato prematuramente la sua vittoria, riteneva che sei giudici della corte avevano delle «affinità»

con il Movimento democratico del popolo camerunese, il partito politico del presidente uscente che concorreva per un settimo mandato consecutivo.

La seconda richiesta di Kamto, candidato del Movimento per la rinascita del Camerun, quella di far esaminare il ricorso da un'altra giurisdizione, è stata considerata anch'essa inammissibile.

La seduta è stata sospesa al momento dell'esame delle irregolarità denunciate dal partito di Kamto, in vista di ottenere l'annullamento del voto nelle regioni in cui sono state registrate. Michelle Ndoki, uno degli avvocati di Kamto, ha spiegato, mostrando una serie di documenti, che in numerosi seggi delle semplici tabelle riassuntive avevano sostituito i verbali. Ha anche rilevato un divario tra il numero di iscritti in alcune circoscrizioni e quello su Elecam, l'organo incaricato di organizzare le elezioni nel paese.

Le udienze si sono svolte nel Conference Center della capitale Yaoundé tra imponenti misure di sicurezza. Il consiglio dovrebbe annunciare i risultati definitivi delle elezioni il 22 ottobre.

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
 150 pagine annue  
 Città del Vaticano  
 oroscopo@ossrom.va  
 www.osservatoreromano.va

GIOVANNI MARIA VIAN  
 direttore responsabile  
 Giuseppe Fiorinotto  
 vicedirettore  
 Piero Di Domenico  
 caporedattore  
 Gaetano Vallini  
 segretario di redazione

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va  
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va  
 Servizio culturale: cultura@ossrom.va  
 Servizio religioso: religione@ossrom.va  
 Servizio fotografico: telefono 06 698 8377, fax 06 698 8380  
 photo@ossrom.va www.photo24

Segreteria di redazione  
 telefono 06 698 8376, fax 06 698 8444  
 fax 06 698 8375  
 segreteria@ossrom.va  
 Tipografia Vaticana  
 Editrice L'Osservatore Romano  
 Numero: telefono 06 698 8366, fax 06 698 8375

Tariffe di abbonamento  
 italiano: semestrale € 99, annuale € 198  
 Europa: € 410, \$ 665  
 Africa, Asia, America Latina: € 420, \$ 665  
 America Nord, Oceania: € 290, \$ 440  
 Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30):  
 telefono 06 698 9940, fax 06 698 9945  
 fax 06 698 9944, fax 06 698 9946  
 info@ossrom.va diffusione@ossrom.va  
 info@ossrom.va

Concessionaria di pubblicità  
 Il Sole 24 Ore S.p.A.  
 System Comunicazione Pubblicitaria  
 Sede legale:  
 Via Monte Rosa 91, 20149 Milano  
 telefono 02 202217003  
 fax 02 202217004  
 segreteria@direzione.system@ilsole24ore.com

Aziende promotrici della diffusione  
 Intesa San Paolo  
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
 Società Cattolica di Assicurazione





WASHINGTON, 18. Il dipartimento del tesoro degli Stati Uniti ha riconosciuto ieri in un rapporto che la Cina non ha svalutato lo yuan per favorire le sue esportazioni, come sostenuto dal presidente Donald Trump. Nel rapporto si sostiene che «nessun grande paese partner» ha manipolato la sua moneta nel 2018 e che gli interventi della banca centrale cinese sono stati «limitati». Il tesoro critica però la mancanza di trasparenza nella politica dei cambi di Pechino e mette sotto sorveglianza sei paesi: Cina, Germania, Svizzera, Giappone, India e Corea del Sud.

La Cina intanto ha ridotto per il terzo mese consecutivo i titoli di stato statunitensi in portafoglio. In agosto Pechino possedeva 105 miliardi di dollari di Treasury, in calo rispetto ai 171 miliardi di luglio. In lieve calo anche quelli in mano al Giappone, scesi a 109 da 106 miliardi di luglio. La vendita di titoli di stato statunitensi da parte della Cina è vista come una risposta di Pechino ai dazi imposti dal presidente Trump. Ma secondo gli esperti è più probabile che si tratti, almeno in questo caso, del necessario calo delle riserve estere cinesi per stabilizzare lo yuan ed evitare un suo ulteriore indebolimento.

Da parte sua Trump ha creato una nuova agenzia per gli aiuti ai paesi stranieri: The United States interna-

## La Cina non ha manipolato i cambi per favorire le esportazioni Il Tesoro smentisce Trump

tional development finance corporation. Il capo della Casa Bianca sarebbe stato spinto, secondo gli osservatori, dall'obiettivo di contrastare i colossali piani di investimento che Pechino ha in programma per aumentare la sua influenza politica, economica e tecnologica nel mondo. La nuova agenzia ha il potere di fornire 60 miliardi di dollari in prestiti,

garanzie e assicurazioni alle società desiderose di fare affari nei paesi in via di sviluppo. L'investimento è però molto basso in confronto alla "Belt and road initiative" lanciata da Pechino, un piano da 1000 miliardi di dollari in investimenti e infrastrutture in oltre 100 paesi. Lo scorso mese, inoltre, il presidente cinese Xi Jinping ha annunciato che Pechino

fornirà 60 miliardi in supporto finanziario per l'Africa, incluse linee di credito, borse di studio e finanziamento degli investimenti. L'iniziativa degli Stati Uniti è molto meno ambiziosa «ma ci consentirà, almeno di competere», ha osservato Tom Hart, direttore per il Nord America di "One", un'agenzia non profit per lo sviluppo.

In fuga verso gli Stati Uniti stanno attraversando il Guatemala

## Migranti honduregni al confine con il Messico

CITTÀ DEL GUATEMALA, 18. Centinaia di migranti provenienti dall'Honduras sono arrivati nella cittadina guatemalteca di Tecún Umán, alla frontiera con il Messico, e molti di loro sono riusciti a farsi trasportare sulla sponda messicana pagando circa 10 quetzal a persona, l'equivalente di un euro e dodici centesimi.

Fonti locali hanno riferito nei giorni scorsi che erano non meno di trecento gli honduregni già giunti nell'area di confine, avvertendo che il loro numero è destinato a crescere considerevolmente con il passare delle ore.

Intanto rappresentanti della Commissione di diritti umani del Messico sono arrivati nella zona di frontiera con l'obiettivo di verificare il trattamento che ricevono i migranti che tentano di entrare nel paese.

to contattato dei traghettatori clandestini per attraversare il fiume Suchiate che divide i due paesi. Secondo alcuni testimoni in molti sono riusciti a farsi trasportare sulla sponda messicana pagando circa 10 quetzal a persona, l'equivalente di un euro e dodici centesimi.

Fonti locali hanno riferito nei giorni scorsi che erano non meno di trecento gli honduregni già giunti nell'area di confine, avvertendo che il loro numero è destinato a crescere considerevolmente con il passare delle ore.

Sul caso del giornalista saudita scomparso

## L'Onu chiede chiarezza

ISTANBUL, 18. Il segretario generale dell'Onu, António Guterres, sta seguendo gli sviluppi del caso del giornalista saudita Jamal Khashoggi, scomparso dopo essere entrato nel consolato dell'Arabia Saudita a Istanbul, e si è detto «molto preoccupato per la mancanza di informazioni». Lo ha dichiarato il portavoce del Palazzo di Vetro, Stéphane Dujarric, sottolineando che Guterres auspica «chiarezza» sull'intricata vicenda.

Mentre il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, si è detto convinto che Riad darà entro la fine della settimana le risposte sollecitate anche dall'Onu, la polizia turca è entrata nella residenza del console di Riad a Istanbul per effettuare un'ispezione congiunta con gli inve-

stigatori sauditi. Il gruppo di investigatori ha lasciato la residenza dopo circa nove ore, riferisce l'agenzia di stampa turca Anadolu, compiendo poi una nuova perquisizione anche nella vicina sede del consolato. Non sono state diffuse informazioni sulle eventuali prove trovate dagli inquirenti.

Trump, intanto, continua a serrare i ranghi intorno a Riad. «Spero che il re è il principe ereditario non sapessero. Abbiamo bisogno dell'Arabia Saudita in termini di lotta al terrorismo, di tutto quello che sta accadendo in Iran e in altri posti», ha precisato il presidente, ribadendo che Riad è un cliente cruciale dell'export di armi. «Aspettiamo di vedere l'esito delle indagini. Hanno promesso che non ci saranno eccezioni nel perseguire i responsabili», ha aggiunto.

Sulla vicenda è intervenuto anche il segretario di stato americano, Mike Pompeo, che ieri - proveniente da Riad - si è recato ad Ankara per una serie di colloqui sul caso con il presidente turco, Recep Tayyip Erdoğan. In base alle registrazioni audio che gli investigatori turchi avrebbero passato ad alcuni media vicini al governo, sembra che Khashoggi sia stato torturato e poi ucciso all'interno del consolato saudita a Istanbul, sotto gli occhi del capo della missione diplomatica.

## Nove ribelli uccisi in un raid aereo nello Yemen

SANA'A, 18. Non si fermano i combattimenti nello Yemen. Almeno nove ribelli hutiti sono morti ieri in un raid aereo della coalizione militare a guida saudita. L'attacco ha avuto luogo nei pressi di Hodeidah, porto sul Mar Rosso in mano agli hutiti e da mesi assediato dalle forze governative di Sana'a. Lo riferisce la televisione panarabo-saudita al Arabiya, che cita fonti militari yemenite vicine alla coalizione.

Il raid aereo è avvenuto nel distretto di Tahtiya, nei pressi di una caserma delle forze ribelli a sud di Hodeidah. Le notizie non sono però verificabili in maniera indipendente sul terreno.

Nei giorni scorsi, la comunità internazionale è tornata a chiedere a gran voce l'apertura dei tre corridoi umanitari che l'Arabia Saudita aveva garantito per consentire ai civili di Hodeidah di lasciare la città assediata. Fonti sul terreno hanno invece affermato che dei tre corridoi umanitari verso est soltanto uno è stato aperto. La mediazione dell'Onu per riportare la pace è tuttora in fase di stallo, dopo tre anni e mezzo di una guerra che ha provocato una crisi umanitaria definita «senza precedenti» dalle organizzazioni internazionali.

## Il sito eBay accusa Amazon di rubargli venditori

WASHINGTON, 18. È guerra aperta tra i grandi di internet. Il sito di vendita e aste in rete eBay accusa Amazon, il gigante delle vendite online, di usare una tattica illegale per reclutare venditori sulla propria piattaforma, un'attività che risalirebbe almeno al 2015. In particolare, eBay sostiene che i rappresentanti della società di Jeff Bezos hanno abusato del sistema interno di posta elettronica per contattare venditori, violando le regole del mercato.

Nell'atto di citazione presentato nella contea di Santa Clara, in California, il sito fondato da Pierre Omidyar accusa i rappresentanti di Amazon di aver creato identità eBay per sollecitare le loro "prede", spesso mandando messaggi pochi minuti dopo aver completato i loro profili. Chiedevano subito ai venditori di eBay di continuare a parlare per telefono affinché la loro conversazione non fosse reperibile. Così eBay ha parlato di «una campagna orchestrata, coordinata a livello mondiale», mentre i responsabili di Amazon non hanno voluto fare alcun commento sulla vicenda.

L'anno scorso, per la prima volta, oltre la metà dei prodotti venduti su Amazon provenivano da una terza parte.

Cinque morti e centinaia di evacuati

## Inondazioni in Nicaragua



Inondazioni a Teustepe a 60 chilometri da Managua (Afp)

MANAGUA, 18. Le autorità del Nicaragua hanno decretato l'allarme rosso in sei dipartimenti e due regioni autonome del paese a causa di piogge battenti che hanno causato inondazioni e l'aumento del livello delle acque dei fiumi.

Cinque persone sono morte e centinaia sono state evacuate dalle zone maggiormente colpite dalla perturbazione tropicale che si sta spostando verso l'Honduras. Nel

dipartimento più colpito, quello di Matagalpa, dove il Rio Grande è straripato, il ministero della pubblica istruzione ha ordinato la sospensione delle lezioni e chiesto ai genitori di tenere i figli in casa.

Da parte sua la vicepresidente Rosario Murillo ha segnalato che la diga Las Canoas ha superato il livello di massima capacità e ha cominciato a riversare acqua nella valle sottostante.

## Profanato cimitero cristiano in Terra santa

TEL AVIV, 18. Alcune tombe del cimitero cristiano di Beit Jamal, vicino Gerusalemme, sono state profanate nella notte tra il 16 e il 17 ottobre. Lo ha reso noto ieri Wadi Abunassar, portavoce dell'Assemblea degli ordinari cattolici di Terra santa, secondo cui le croci delle tombe sono state divelte e gettate a terra. Sul posto, secondo Abunassar, non sono state trovate scritte.

Abunassar ha detto all'Ansa che, malgrado le ricerche, la polizia israeliana non è ancora riuscita a rintracciare i responsabili. «Vogliamo almeno sentire una condanna esplicita da parte delle autorità» ha osservato il portavoce. «Non chiediamo a Israele privilegi - ha concluso - ma nemmeno vogliamo essere discriminati».

Lo stesso cimitero già due anni fa era stato oggetto di vandalismo. L'anno scorso, invece, era stata vandalizzata la vicina chiesa di Santo Stefano, luogo di culto che fa sempre parte del complesso salesiano di Beit Jamal. Anche in quel caso l'Assemblea degli ordinari cattolici di Terra santa aveva duramente condannato il gesto esprimendo «dispiacere e rabbia». E anche in questo caso i responsabili del gesto non sono mai stati identificati.

## Scoperto il più antico superammasso di galassie nell'universo

ROMA, 18. Scoperto il più antico e massiccio superammasso di galassie dell'universo, un colosso cosmico che gli scienziati hanno deciso di chiamare Iperione.

A identificarlo un team di ricerca internazionale guidato da studiosi italiani dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf) e dell'Università di Bologna, che hanno collaborato con i colleghi dell'Università di Aix-Marsiglia e dell'Università della California. Iperione è stato individuato grazie a un altro gigante, il Very Large Telescope dell'Osservatorio europeo australo, sito nel cuore del deserto di Atacama in Cile.

La scoperta getta dunque una nuova luce su tutto un campo di ricerche astronomiche e fisiche.

I superammassi di galassie sono tra i più grandi oggetti cosmici dell'universo, e quello appena scoperto ha una massa pari a ben cin-

quemila miliardi di soli. Si tratta di un colosso unico e affascinante poiché è antichissimo; risale infatti a quando l'universo aveva «appena» 2,3 miliardi di anni. Gli scienziati in passato credevano che superammassi di queste dimensioni non potessero crearsi in così poco tempo. «È stata una sorpresa vedere un oggetto del genere che si è evoluto quando l'universo era relativamente giovane» ha dichiarato Olga Cucciati dell'ateneo bolognese, la principale autrice dell'affascinante studio. Iperione mostra caratteristiche molto particolari.

Rispetto ai superammassi più giovani e vicini ha una massa distribuita in modo più uniforme, «in una serie di blocchi collegati, popolati da associazioni libere di galassie» ha sottolineato il professor Brian Lemaux, astronomo dell'Università della California.

VIENNA, 18. La decisione del Canada di legalizzare la marijuana danneggia gli sforzi globali per il controllo delle droghe e per la protezione della salute dei giovani. È il giudizio espresso dall'Organo internazionale per il controllo degli stupefacenti (Incb), ente delle Nazioni Unite con sede a Vienna che si occupa dell'argomento, a poche ore dall'entrata in vigore della legge.

«Il governo canadese ha contribuito a indebolire il quadro legale internazionale per il controllo delle droghe e a minare l'ordine internazionale fondato sulle regole», si legge in una nota dell'Incb. Il presidente dell'organismo, Viraj Sumyari, ha aggiunto che l'Incb è «profondamente preoccupato dell'impatto di queste scelte politiche sulla salute e il benessere dei canadesi, in particolare dei più giovani».

Dopo la legalizzazione della cannabis

## Critiche delle Nazioni Unite al Canada

Da ieri il Canada è il secondo paese al mondo a legalizzare la marijuana per uso ricreativo, dopo l'Uruguay. La decisione era attesa da tempo. Il premier Justin Trudeau aveva infatti fatto della liberalizzazione della cannabis uno dei punti di forza della sua campagna elettorale. In molte città si sono registrate lunghe file davanti ai rivenditori di marijuana.

Secondo le nuove norme una persona maggiorenne potrà avere con sé e condividere con altri adulti fino a trenta grammi di sostanza essicata.

La cannabis commestibile, contenuta in biscotti, caramelle, burro di arachidi o caffè, sarà illegale ancora per un anno. Da subito sarà permesso invece di coltivare in casa fino a quattro piante di marijuana. Per chi è stato condannato in passato per possesso illegale di erba è

prevista una sorta di amnistia, mentre verranno cancellate le multe fino a 631 dollari canadesi.

Se per la maggioranza dei canadesi la liberalizzazione della cannabis e la fine del proibizionismo rappresentano «un segno di progresso», per altri tutto questo è invece «fonte di grande preoccupazione».

L'associazione dei medici in un'editoriale critica il governo e parla di «esperimento incontrollato», spiegando come con la nuova legge si antepongano gli interessi e i profitti dei produttori e dello stato (che godrà di maggiori entrate fiscali) alla salute dei cittadini.

Nel paese, dove la marijuana per uso medico è legale già dal 2001, sono 4,9 milioni le persone che consumano cannabis regolarmente, con una media di oltre 20 grammi a persona.

La conversazione del Papa con i gesuiti a Vilnius durante il viaggio nei paesi baltici

# Bisogna portare avanti il concilio

Grazie della visita! Mi viene in mente il motto *Si cum Iesuitis itis, non cum Iesu itis...* [qui tutti ridono]. Grazie! Oggi è stata una giornata movimentata, ma credo che lo sia stata per il bene della Chiesa. Adesso, per questo nostro incontro, credo che il metodo possa essere che voi fate domande e io rispondo. Va bene?

Monsignor Virbalas propone: «Se vuole, il provinciale potrebbe dire qualche parola per cominciare». E il Papa risponde: «Sì, certo! Così facciamo tutto più "gerarchico"». All'che scoppia una risata. Il provinciale si alza e presenta la situazione della Compagnia di Gesù in Lituania e Lettonia: «Siamo molto lieti della sua visita. Abbiamo tutti molto apprezzato quello che lei ha detto ai sacerdoti e alle religiose. Per noi gesuiti è di ispirazione. La nostra è una provincia piccola. Io ho una preoccupazione in particolare: che i gesuiti non si "brucino". Infatti, tutti qui hanno tre o quattro lavori differenti e certo non sono pigri. Sento di dirle grazie per averci portato gioia e forza. Prima della soppressione della Compagnia la provincia lituana aveva più di 1000 membri. Adesso solo 34, e presto costi-

Sul prossimo quaderno, che esce il 20 ottobre, «La Civiltà Cattolica» pubblica, a cura del direttore Antonio Spadaro, la trascrizione del colloquio che Papa Francesco ha avuto lo scorso 23 settembre a Vilnius, durante il suo viaggio nei paesi baltici, con un gruppo di 28 gesuiti. Il Papa, come racconta padre Spadaro, ha incontrato i confratelli in nunziatura e, al suo arrivo, li ha salutati uno a uno a partire dal provinciale, padre Vidmantas Simkinas. Tra loro c'erano quattro presbiteri: monsignor Lionginas Virbalas, arcivescovo di Kaunas; il suo predecessore, monsignor Sigitas Tamkevičius, che

non mi tolga la pace. La quarta è non fare quello che posso delegare ad altri. Questo è ciò che mi viene in mente per rispondere alla tua preoccupazione, ma fai bene a essere preoccupato per queste cose.

Prende la parola monsignor Sigitas Tamkevičius: «Se 35 anni fa, quando sono stato imprigionato nel carcere del Kgb, che lei ha visitato poco fa, avessi immaginato che un Papa sarebbe venuto un giorno proprio lì, sopportare la sofferenza sarebbe stato molto più facile. Grazie, Santo Padre! Per me è un

ha sperimentato la prigionia a opera del Kgb; monsignor Jonas Boruta, vescovo emerito di Telšiai; monsignor Joseph Wirth, vescovo di Novosibirsk, in Russia, che ha fatto il suo noviziato in Lituania. Ventidue dei religiosi provenivano dalla provincia di Lituania e Lettonia e due dagli Stati Uniti d'America con legami diretti con la Lituania. Il Papa ha parlato in italiano con la traduzione simultanea in lituano di monsignor Virbalas. L'incontro è durato poco più di un'ora. Di seguito riportiamo integralmente il colloquio.

E se non posso dare l'assoluzione e lui mi scongiura di perdonarlo, mi dica: quale padre non perdona un figlio?». Questa testimonianza mi ha colpito. È chiaro che non sto dicendo che si deve essere «di manica larga». È vero che una cosa è la misericordia e altra cosa è la manica larga. Bisogna essere padri, padri misericordiosi. A Buenos Aires c'è un grande confessore cappuccino. Davanti al suo confessionale si forma una fila lunghissima. Va a confessarsi da lui ogni genere di persone: laici, preti, suora, ricchi, poveri... E lui è un gran perdonatore. Per essere un buon confessore, è necessario che uno sia un gran perdonatore o... che sia sordo! Alle volte questo confessore sente scrupolo di essere troppo padre, cioè di perdonare troppo. E allora va davanti al tabernacolo e dice: «Signore, scusami, perdonami! Ho perdonato troppo. Ma il cattivo esempio me lo hai dato tu!». Questo confessore non è di manica larga, ma è davvero un padre.

Un giovane gesuita lituano, che ha fatto la sua formazione teologica in Africa, chiede: «Quando lei è stato eletto Papa, io studiavo teologia. Tre anni fa, quando sono diventato sacerdote, lei è diventato fonte di ispirazione per la mia vita da sacerdote gesuita. Lei ha dato tanto alla Chiesa. Le voglio chiedere come noi possiamo aiutarla».

Grazie! Non so che cosa chiedere. Ma quello che oggi bisogna fare è accompagnare la Chiesa in un profondo rinnovamento spirituale. Io credo che il Signore stia chiedendo un cambiamento nella Chiesa. Ho detto tante volte che una per-

te tutta la persona, non solamente la testa. L'ho detto tante volte, e qui mi ripete: c'è il linguaggio della testa, ma c'è anche il linguaggio del cuore, del sentimento. Bisogna educare il cuore. Ci vuole un'educazione del sentimento. E c'è pure il linguaggio delle mani. Sono tre linguaggi che vanno tenuti insieme. Il gesuita è chiamato a pensare quello che sente e fa, e deve sentire quello che pensa e fa, e fare quello che sente e pensa. La nostra è un'unità umana, e lei entra tutto, entra l'inquietudine per gli altri, il coinvolgimento. Non dimentichiamo il sentire, i sentimenti. Ignazio è stato un grande educatore dei sentimenti. E questa deve essere la strada dell'educazione. Chiaramente il compito dei gesuiti che lavorano nelle scuole è anche quello di formare educatori capaci. Essi devono costruire una comunità educativa che sia in grado di discernere le situazioni e imparare a portare l'educazione su questi tre linguaggi di cuore, testa e mani. Ma, per favore, che i gesuiti non lascino l'educazione! La Compagnia non deve abbandonare questa missione, perché è una strada forte.

Un anziano gesuita chiede: «È possibile aggirare nelle litanie della Madonna la formula "Regina Lituania, ora pro nobis"?».

Ma certo! Qui tra di voi potete farlo, come noi gesuiti diciamo «Regina Societas Iesu, ora pro nobis». Fatelo!

Il Papa dice che c'è forse tempo per un'ultima domanda. Un giovane gesuita si alza e gli chiede: «Santo Padre, lei ha detto che dobbiamo scendere per strada, dove c'è la gente. Ha detto che la Chiesa è un ospedale da campo. Ha detto che non dobbiamo avere paura del caos. E il mondo oggi sembra nel caos. Come possiamo affrontarlo senza avere paura?».

Guarda, se tu nel caos ci entri da solo, è meglio che tu abbia paura, perché finirai male. Ma se tu entri con la grazia del colloquio spirituale con il tuo Provinciale, con la tua comunità, se lo fai come missione e con il Signore, allora quella paura che provi viene dal cattivo spirito. Hai ragione, oggi c'è caos. E la cattedra di fuoco e fumo di cui sant'Ignazio parla nella meditazione delle due bandiere. Ma con il Signore non c'è da aver paura. Con il Signore, però, non con i propri capricci! Dio è forte, Dio è qui forte. Lo dicevo prima, ricordando Hugo Rahner: bisogna avere la capacità di entrare nei due campi, anche in quello del nemico dell'uomo, nel caos. Ne approfittò perché mi dai lo spunto per parlare di una cosa che avevo in mente di dirvi oggi. Vi dicevo di entrare nel caos o nelle situazioni difficili non da soli, ma con il Signore, e nel dialogo con il superiore e con la comunità. E viene qui il tema del «rendiconto di coscienza». Non abbiate paura! Il Provinciale è un fratello. Forse domani toccherà a lui fare il rendiconto di coscienza a te. La grazia in questo rendiconto è che il superiore e il suddito sono due fratelli che si comunicano per servire meglio il Signore. Non è una sessione di domande e risposte. Il Provinciale deve coinvolgerli nella vita dell'altro che ascolta. E pure il gesuita che fa il rendiconto deve coinvolgerli nella vita del suo superiore. È un dialogo di interazione nel quale si sciogliono tutti i conflitti con i superiori. E la Compagnia diventa corpo per affrontare il caos. Sempre avanti in comunità e fratellanza.

Avviandosi alla conclusione, il Papa dice: Grazie! Grazie per essere venuti a farmi visita e grazie per quello che fate per la Chiesa! Pregate! Vi consiglio due letture, come faccio spesso con i gesuiti. Leggete il discorso che ha fatto Paolo VI il 3 dicembre del 1974 ai padri radunati nella XXXII Congregazione generale. Per me è la cosa più bella che un Papa abbia detto ai gesuiti. È un gioiello. Prendetelo, meditatelo. E vi raccomando pure di leggere l'ultima cosa che ha detto padre Arupe, cioè il discorso ai gesuiti che lavoravano nei campi profughi in Thailandia. È stato il suo «canto del rima». Poi, durante il volo di ritorno verso Roma, fu colpito da un ictus. E il discorso che li aveva rivolto ai gesuiti che stavano lavorando con i rifugiati fu quello di non trascurare mai la preghiera. Leggete questi due documenti. Questo è più sostanzioso e più bello di ciò che io potrei dirvi. Pregate per me! Grazie! Adesso preghiamo insieme la Madonna, Regina Societas Iesu...



tuire un'unica provincia insieme ad Austria, Germania, Svizzera e Ungheria. Abbiamo tre scuole in Lituania e quattro chiese. Recentemente abbiamo aperto una casa a Riga, la città che lei ha visitato domattina. Lavoriamo diffondendo la spiritualità ignaziana. In questo impegno facciamo esperienza anche di una bella collaborazione ecumenica con i luterani. Devo dirle che sono particolarmente grato agli anziani della nostra provincia. Nel periodo sovietico hanno mantenuto il noviziato e pure il seminario per i sacerdoti diocesani. Ci si preparava in maniera clandestina, ovviamente. Una parte dei gesuiti lituani era fuori provincia, negli Stati Uniti. Li hanno creato una vice-provincia. Quando siamo tornati liberi, alcuni di questi gesuiti che stavano in America sono rientrati e ci hanno aiutato a vivere nello spirito del Vaticano II. In quel tempo abbiamo saputo vivere nella situazione di mancanza di libertà. Invece adesso dobbiamo imparare a vivere nella libertà. Chiediamo la sua benedizione per noi e per la nostra missione. Davvero grazie, tante grazie».

Credo che per un gesuita lavorare nella clandestinità non sia difficile. Padre Hugo Rahner diceva che il gesuita deve essere capace di discernere sia nel campo di Dio sia nel campo del diavolo. Credo che il discernimento ci dia questa capacità, questo fiuto del soprannaturale: il senso del divino e del diabolico relativo agli avvenimenti della vita umana e della storia. Bisogna chiedere di essere introdotti sia alle intenzioni del Signore sia a quelle del nemico della natura umana e ai suoi inganni. Anche nei momenti brutti il gesuita deve sapere come camminare. Un'altra cosa che ha detto il Provinciale e che mi è piaciuta è il fatto di essere preoccupato perché alcuni gesuiti hanno tre o quattro attività differenti da svolgere. Qui c'è il pericolo di "bruciarsi". Si tratta dunque di fare discernimento. Il cattivo spirito cerca di portarci a una specie di "complesso di non lavorare abbastanza". A volte ci sentiamo in colpa solamente perché con prudenza ci prendiamo un po' cura della nostra salute! Questa è una tentazione. I gesuiti devono lavorare senza perdere la pace, senza perdere l'incontro con il Signore e senza perdere il riposo. Questo è importante. La prima legge del lavoro per un gesuita è innanzitutto fare quello che altri non fanno o che non possono fare. La seconda è che il lavoro non allontani dalla familiarità con il Signore. La terza è che

sogno. Lei è venuto a visitare il Golgota lituano!».

Voglio dirvi questo: noi diciamo che Gesù è disceso agli inferi, e io vi consiglio di non aver paura di discendere negli inferi delle persone. Alle volte, questo addirittura significa entrare nel campo del diavolo. Ma le sofferenze umane, sociali, quelle delle coscienze... bisogna scendere agli inferi, bisogna scendere lì. Toccare le piaghe. E toccando le piaghe delle persone, tu tocchi le piaghe di Cristo. Il gesuita non deve aver paura di questo. È una grazia che si riceve dalla mano del Signore. E queste ferite non si sono aperte solamente a Vilnius e nel passato. La stessa cosa accade proprio oggi in tante situazioni sociopolitiche del mondo. Sto pensando a un filmato che testimonia la situazione di alcune carceri del nord Africa costruite dai trafficanti di persone. Quando i governi rispediscono indietro chi era riuscito a mettersi in salvo, i trafficanti li mettono in quelle carceri, dove si praticano le torture più orribili. Per questo è importante che lei parli della sua esperienza di prigionia. La gente deve sapere che significa. È bene che ne parli. Noi oggi ci strappiamo le vesti per quello che hanno fatto i comunisti, i nazisti e i fascisti... ma oggi? Non accade anche oggi? Certo, lo si fa con guanti bianchi e di seta! Quando Ignazio ci propone la terza settimana, c'è una cosa che sembra troppo volontarista, ma non lo è: è solamente molto umana. Lo sapete, sant'Ignazio ci chiede di sforzarsi di provare dolore, di piangere per Cristo che soffre la passione. Questo non è pelagianesimo, no! Ignazio conosceva la resistenza che noi abbiamo a mettere dentro il nostro cuore i dolori degli altri. Per questo ci chiede di sforzarsi. Per questo è importante meditare la passione del Signore. Devo farvi una confidenza. Io sempre porto con me questa *Via Crucis* tascabile, per ricordare la passione del Signore [e la tira fuori dalla tasca]. È la passione di tanta gente che oggi è carcerata, torturata. Mi fa bene meditare la *Via Crucis*. Grazie, padre! Grazie per la sua testimonianza!

Monsignor Tamkevičius aggiunge: «Nel 1994, al sinodo sulla vita religiosa, io ero lì e c'era un giovane vescovo gesuita argentino. Era lei!». Il Papa risponde: «Sì, ero vescovo da due anni. Mi avevano eletto, perché i primi due seduti erano diocesani e quindi per quel sinodo hanno cercato un religioso. E

hanno eletto me. Nel 1994. Eravamo insieme!». Uno dei presenti pone un'altra domanda: «Vorrei chiedere un favore per la nuova residenza dei gesuiti a Riga: è una casa di esercizi spirituali. Il patrono è un Pietro Favre. Un fratello gesuita di Varsavia ne ha dipinto il ritratto. Le chiediamo di benedirlo e di dare la sua benedizione alla nostra opera, che è molto importante anche dal punto di vista ecumenico. Infatti, come le dicevo il provinciale, pure i luterani della Lettonia sono interessati agli Esercizi. L'anno scorso, il Papa ha fatto il mese ignaziano per intero in Inghilterra e poi ha rifiutato gli Esercizi in Spagna, a Manresa. Per lui gli Esercizi sono molto importanti. E questo è anche un buon segno ecumenico in un tempo di lasciamo come il nostro».

Sì, anch'io conosco un gesuita che fa gli Esercizi insieme ai luterani. È bene che sia Favre a essere protettore della casa: è l'uomo del dialogo, dell'ascolto, della vicinanza, del cammino. Era diverso dal Canisio. Non era l'uomo del confronto, della disputa. Aveva quella dolcezza spirituale che si comprende bene leggendo il suo *Memoriale*. E lavorava con l'aiuto degli angeli. Pregava il suo angelo di parlare agli angeli delle persone con le quali aveva appuntamento. Una bella "mafia" di angeli! Il cardinale Arborelius di Stoccolma dà ritiri ai pastori luterani. Ricordiamoci di questo il dialogo è per sommare, non per sottrarre. Vi auguro davvero che la vostra opera di Esercizi vada per il meglio. I giovani che sentono il desiderio di fare gli Esercizi fanno un'esperienza bellissima. Avanti, dunque!

Un altro gesuita si alza e dice: «Vedo che lei ha un'amore speciale per i giovani e per l'apostolato dei giovani. Ha una grande attenzione per quelli che sembrano non importanti, per i perduti, gli scartati...».

Mi piace che un gesuita di una certa età con tanta simpatia dei giovani. Questo è molto importante: l'incontro tra giovani e vecchi. Perché sono i nonni a trasmettere ai nipoti la memoria di un popolo, dell'esperienza e della religione. I genitori sono a metà cammino, danno qualcosa, ma le radici sono nei vecchi. E i giovani devono preoccuparsi di ascoltare i vecchi, così lei si preoccupa di ascoltare i giovani. Grazie!

Un altro gesuita si rivolge così a Francesco: «Santo Padre, sono stato molto colpito oggi pomeriggio, quando eravamo nella cattedrale, quando lei ha messo l'accento sulla vicinanza. Mi sembra che questo sia ciò che manca sia ai nostri Paesi. A volte creiamo distanza per paura di incontrare le persone. Poi mi è sembrato molto forte ciò che ha detto sulla confessione. Il confessionale è il luogo dove si vive il ministero di misericordia. Io sono ancora diacono e non ho ancora questa esperienza. Ma mi è sembrato molto forte quello che lei ha detto. E pure quando ha detto che, anche nei casi in cui non si può dare l'assoluzione, bisogna accogliere».

La vicinanza è l'atteggiamento più antico di Dio. Lui stesso si presenta così vicino: «Nel *Deuteronomio* dice al popolo: «Quale grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?». Si presenta come Dio vicino. E poi si è fatto ancora più vicino: si è fatto uno di noi. La *synkatabasis*: Dio si è fatto concidescenza, vicino nella carne. Qualsiasi pastore che dimentica questo e destinato al fallimento. Gesù si è fatto vicino agli emarginati, ai morti - che poi risuscitava -, ai peccatori, ai pubblicani, alle prostitute... I preti, i professori della religione si scandalizzavano. Se un prete caccia via in malo modo un penitente, il vescovo deve interrogarsi se sia il caso di togliergli la licenza di confessare, perché il confessore deve esprimere paternità. Il confessore è per abbracciare il figlio prodigo, il figlio perduto. E sempre, sempre, se tu sei padre, sempre trovi il modo per perdonare. Un cardinale di Curia, che confessa regolarmente in una chiesa di Roma, mi ha detto una volta: «Non capisco come fanno alcuni confessori a mandar via la gente. Io cerco sempre di fare in modo che il penitente possa sentirsi a suo agio, possa parlare bene, non gli chiedo mai cose strane.



Inscena cinquecentesca raffigurante Pietro Favre

versione della Chiesa oggi è il clericalismo. Ma 50 anni fa lo aveva detto chiaramente il Concilio Vaticano II: la Chiesa è il popolo di Dio. Leggete il numero 12 della *Lumen gentium*. Sento che il Signore vuole che il Concilio si faccia strada nella Chiesa. Gli storici dicono che perché un Concilio sia applicato ci vogliono 100 anni. Siamo a metà strada. Dunque, se vuoi tornare a essere un Concilio, devi andare al Concilio nella Chiesa. E aiutami con la tua preghiera. Ho bisogno di tanta preghiera.

Un altro gesuita chiede: «L'educazione è una priorità della nostra provincia. Abbiamo due scuole, dove lavorano 220 insegnanti, e abbiamo in tutto 1500 studenti. Qualche suggerimento vuole trasmettere ai nostri insegnanti e ai nostri studenti?».

Vorrei dire qualcosa sull'educazione che può servire agli insegnanti e ai gesuiti che lavorano nell'educazione. Si deve uscire da un'eredità negativa dell'illuminismo che consiste nell'immaginare l'educazione come un riempire la testa di idee. Oggi ci sono scuole e università che hanno come unico scopo quello di preparare gli studenti per il "successo". E lo fanno riempendo di nozioni. L'educazione coinvol-



sinodo

Presentate durante l'undicesima congregazione generale

## Relazioni dei circoli minori

*Dopo le prime sei riportate nei giorni scorsi, pubblichiamo altre quattro delle quattordici relazioni dei circoli minori sulla seconda parte dell'Instrumentum laboris (in una nostra traduzione quelle in lingua francese, spagnola e inglese).*

Dinamica vocazionale  
Francese c

Le numerose testimonianze e gli interventi che ci sono stati offerti in questi ultimi giorni ci hanno fatto capire che la gioventù è una benedizione per la Chiesa perché i suoi interrogativi e le sue aspettative la risvegliano al suo desiderio di vivere e proclamare la propria fede in Cristo che conduce al Padre mediante lo Spirito. Perciò la riflessione del gruppo Francese c ha affrontato il tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», collocandolo nella prospettiva della vocazione della Chiesa: accompagnare l'umanità verso l'incontro con Cristo. Come può questa vocazione orientare la proposta di una pastorale vocazionale per i giovani?

L'*Instrumentum laboris* propone una serie di riferimenti biblici e raffigurazioni di Gesù con cui un giovane o una giovane si può identificare, scoprendo il proprio ruolo nella storia della salvezza. Tuttavia, al di là di un approccio antropocentrico, la dinamica vocazione invita a porre questa scoperta di Gesù «giovane fra i giovani» nella prospettiva di una teologia trinitaria in cui Gesù l'evangelizzatore si rivela Figlio del Padre, animato nella sua missione dallo Spirito. La posta in gioco è aprire ai giovani il cammino della maturità della fede: da un lato contemplando l'opera dello Spirito che costruisce, guida e ringiovanisce la Chiesa e, dall'altro accogliendo la grazia dello Spirito che porta ognuno a occupare il proprio posto nella vita della Chiesa e nel mondo. Da qui la nostra domanda per la Chiesa latina: il sacramento della confermazione non dovrebbe essere messo al centro di questa dinamica vocazionale?

Ma come prendersi cura della vocazione unica di ognuno? Il dialogo con i giovani ha mostrato la loro determinazione, attraverso la testimonianza di vita e la ricca creatività dei loro impegni, ad assumersi la loro parte di corresponsabilità nella trasmissione della fede. Una pastorale vocazionale proporrà dunque una lettura di questa generosità della vocazione battesimale di ognuno, dal punto di vista della vocazione fondamentale della Chiesa, sacramento di salvezza nel mondo. È a partire da questa chiamata di tutti alla santità che si possono declinare i diversi significati del termine vocazione. Ogni giovane è al tempo stesso Natanaele già conosciuto e chiamato mentre è ancora sotto il fico (cfr. *Giovanni*, 1, 47-48), e quel giovane che con i pani e i peschi che porta consente di dischiudere il mistero della moltiplicazione (cfr. *Giovanni* 6, 9-11). Ognuno deve in effetti essere aiutato a scoprire, attraverso il suo incontro personale con Cristo, il carattere unico del suo sviluppo umano personale e al tempo stesso la sua capacità di contribuire alla comunione tra tutti. Il dinamismo del discernimento vocazione cercherà di portare alla luce questo equilibrio tra la libertà personale

che determina le scelte attraverso le quali ognuno realizza la propria vita, la chiamata che si fa sentire nel cuore di una conversazione creativa con il Signore; e la risposta mediante la quale ognuno assumerà il proprio posto in seno alla Chiesa evangelizzatrice. Dio chiama e insieme porta a trovare questo posto.

Questo processo vocazionale va accompagnato. Il nostro gruppo ha avuto un lungo e ricco dibattito sul tema, alla luce del primo capitolo del Vangelo secondo san Giovanni che rivela il dinamismo insieme interiore ed ecclesiale di ogni vocazione a unirsi a Cristo. Riteniamo che il sostegno a una dinamica vocazionale sia, più del discernimento, il centro di gravità di questa seconda parte dell'*Instrumentum laboris*. Il dibattito ha permesso di giungere a tre convinzioni.

La prima è che l'accompagnamento alla vita cristiana è sempre un accompagnamento personale e al tempo stesso comunitario. Personale, come un fratello può accompagnare suo fratello, conducendolo a Cristo, come fece Andrea con suo fratello Pietro e Filippo con Natanaele. Comunitario, perché la comunità è per ognuno ciò che la Chiesa è chiamata a es-

ra e il desiderio di testimoniare la vita evangelica. Rispetto a tale accompagnamento, riteniamo necessario sottolineare ancora che bisogna fare tutto il possibile per mettere le persone e le comunità al riparo da ogni tipo di abuso.

La terza convinzione riguarda il desiderio dei giovani di assumersi la propria responsabilità nella Chiesa; se l'obiettivo dell'accompagnamento è di proporre di vivere incentrati su Cristo, incontrato personalmente, allora condurre a Cristo implica anche di proporre di unirsi a lui nella sua missione che, nello Spirito, ha affidato alla Chiesa. Missione esplicita di trasmissione della fede. O, in altri contesti, missione di accompagnare, come amici, testimoniando la «cultura cristiana», proponendola come una luce all'umanità, aspirazione che nutrono tanti giovani del mondo che vogliono adoperarsi affinché il loro popolo e la loro società ottengano maggiore dignità e umanità, giustizia e pace, quali che siano le differenze confessionali. Accompagnare, dunque, affidando la missione.

Non è forse così che il Cristo pedagogo accompagnava la vita di coloro che chiamava e inviava lì dove lui li precedeva? Accompagnare consisterebbe allora nel con-

È importante inoltre sottolineare che la gioventù costituisce un luogo teologico, sebbene non esclusivo, perché incontriamo Dio anche nell'anziano, nel malato, e via dicendo. Nei giovani il Signore ci rivela la sua presenza. Ogni giovane è «terra sacra» dinanzi alla quale dobbiamo «toglierci le scarpe», per poterci avvicinare e approfondire il mistero. I documenti del magistero latinoamericano ci parlano dei volti sofferenti del continente e tra questi c'è il volto dei nostri giovani, luogo d'incontro con Dio.

Riteniamo di dover includere quei giovani che hanno bisogni educativi particolari, intendendo tutta la gamma di fragilità (fisiche, psichiche, intellettuali, socio-culturali), i quali, nonostante il loro limite, sono soggetti attivi di trasformazione nel loro ambiente. Tale limite è una possibilità che apre a rapporti di reciprocità solidale ed è quindi un dono per le loro comunità. La Chiesa deve accoglierli, includerli con coraggio. Ci sono esperienze di questo tipo in molti luoghi, come ad esempio tra le missionarie della carità di santa Teresa di Calcutta. Anche quei giovani sono soggetti di azione.

Chiediamo inoltre ai redattori del testo definitivo che, nei diversi punti in cui si fa riferimento alla bellezza e alla gioia dell'amore (come dice Papa Francesco), si esprima in modo positivo tutto il bello che racchiude in sé l'amore umano vissuto a partire da Dio. Allo stesso tempo, pensiamo che si possano esprimere in modo adeguato la fragilità e il peccato come manifestazioni della nostra fragile condizione umana. Quando parliamo della gioventù non possiamo partire da una visione negativa, perché non tutti i giovani vivono questa realtà.

Perché in un giovane nasca la gioia si deve sentire amato, accolto da una famiglia, da una comunità ed essere così consapevole delle sue possibilità per scoprire e valorizzare il suo corpo e anche per comprendere i suoi limiti. Da quel momento il giovane può capire la paternità e la maternità di Dio.

Il giovane ha bisogno dell'accompagnamento e questo è frutto dell'amore di Dio che esce a cercarci e accompagnarci, non solo i giovani vicini ma anche quelli più lontani. Nell'accompagnamento, aiutati da un accompagnatore, ascoltiamo lo Spirito che ci sta guidando. Ma l'accompagnamento non è legato solo al discernimento vocazionale; è necessario in tutta la nostra esistenza. Accompagnare è camminare insieme, l'accompagnato e l'accompagnatore. Non possiamo concepire l'accompagnamento come un adulto che sa tutto e un giovane che non sa nulla. La frase «rispetto a un adulto, al giovane manca l'esperienza» potrebbe essere espressa in modo diverso, evitando così una terminologia di paragone.

Abbiamo però trovato un vuoto molto grande nell'*Instrumentum laboris*. Il titolo del sinodo è: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Riteniamo però che i temi della fede, dei processi di formazione nella fede e dell'incontro con Gesù siano trattati in modo superficiale. Bisogna proporre in tal senso. Bisogna riprendere il cammino dei processi e del catechismo dei primi cristiani. In questa stessa ottica crediamo sia necessario introdurre un numero che parli del sacramento della confermazione. Al riguardo proponiamo un modo.

Riteniamo anche che per il primo capitolo di questa seconda parte si debba usare una o più icone bibliche per una lettura continuativa e interpretativa della realtà alla luce della Parola di Dio e dell'antropologia cristiana. Ne proponiamo due: i giovani di Emmaus (*Luca*, 24, 13-35) e Gesù e il giovane ricco (*Marco*, 10).

Rispetto al secondo capitolo segnaliamo che nella società attuale si è perso il significato della parola



vocazione. È pertanto necessario chiarire e ampliare bene che cosa significa vocazione. Un servizio ai giovani sarebbe quello di recuperare questo termine come un appello di Colui che chiama, distribuisce i suoi doni e attende una risposta.

Suggeriamo pertanto che nell'introduzione del capitolo (numeri 85 e 86) si spieghi il significato della parola vocazione, cercando di esprimere il suo significato originale e tutta la sua ampiezza. La persona viene intesa nel suo essere più profondo come vocazione: «Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione» (*Populorum progressio*, n. 15). La nostra vocazione profonda è la chiamata all'amore. «Nel cuore della Chiesa, io sarò l'amore», (santa Teresa del Bambino Gesù, *Autobiografia*).

Ogni uomo, ogni donna, è chiamato alla vita, alla dignità, alla vita cristiana e, in questa pedagogia di Dio, si giunge alle vocazioni specifiche. Per questo suggeriamo di presentare un ordine pedagogico:

– Vocazione umana: ogni vita è vocazione;

– Vocazione cristiana: sequela di Gesù, missione (servire);

– Vocazioni specifiche nella Chiesa / stati di vita / cammini vocazionali.

– Rispetto al tema professionale (n. 104), suggeriamo di presentare la professione come espressione o servizio che si vive ed esercita a partire dalle opzioni vocazionali specifiche.

È importante chiarire la vocazione del laico, perché spesso la si concepisce solo all'interno della Chiesa (lettori, accoliti, catechisti, etc.). È giusto, ma la vocazione laicale è la carità sociale o carità politica, come viene chiamata nel magistero della Chiesa, è un impegno concreto a partire dalla fede nella costruzione di una società nuova, a vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzare le sue diverse istanze, per la diffusione del Regno di Dio. Il concilio Vaticano II ha illustrato la missione propria dei laici, vocazione a cui è chiamata la maggior parte del Popolo di Dio (cfr. *Lumen gentium*, n. 31).

È anche importante vedere il tema della vocazione come un processo comunitario e non solo individuale: io cammino con altri e in questo cammino scopro o confermo la mia chiamata.

Riteniamo infine che occorra prendere coscienza del fatto che tutta la pastorale giovanile è necessariamente vocazionale, perché, in caso contrario, diventerebbe una ong. Se non c'è discepolato, difficilmente si riesce a discernere la vocazione.

Constatamo inoltre che, nel campo del «discernimento vocazionale», la Chiesa ha una grande opportunità attraverso questo tipo di accompagnamento, perché «molti giovani non sanno rispondere quando si chiede loro quale sia il senso della vita» (n. 106). Ma, benché sviluppato abbastanza bene sotto molti aspetti, il tema lascia un po' in ombra la dimensione comunitaria del discernimento. La comunità aiuta a discernere. Nell'antichità non si parlava di discernimento spirituale, ma quest'ultima si realizzava in comunità attraverso il discernimento.

Deve essere questa la parte più pedagogica del documento, che ci deve offrire modelli per metterla in pratica. La *lectio divina*, al pari della preghiera, l'esame di coscienza e il silenzio sono strumenti che ci aiutano molto nel discernimento.

Si percepisce un bisogno speciale di iniziare al silenzio per tutti ma, soprattutto, per i giovani, vista la poca importanza che gli si dà nella società attuale.

Nel discernimento la coscienza dei giovani deve essere tutelata ed educata alla libertà, rispettando questo spazio sacro dell'essere umano. La Chiesa deve custodire, procurare e impedire che venga violato o manipolato.

Infine, proponiamo che in questo capitolo sul discernimento il documento includa, in modo concreto e semplice, il succedersi dei passi del discernimento, in uno stile simile a quello espresso nel documento preparatorio nel capitolo intitolato «Il dono del discernimento» (p. 13).

Riguardo al quarto capitolo, dobbiamo dire che l'accompagnamento che la Chiesa desidera per ogni giovane si esprime anzitutto nelle situazioni quotidiane, spesso non esenti da difficoltà, nelle quali i giovani hanno un'opportunità di crescita umana, sentendo in modo incondizionato il sostegno e la vicinanza nelle persone che li accompagnano (donne e uomini, laici e laiche, consacrati e sacerdoti).

A volte quegli stessi giovani saranno capaci di crescere in un cammino di maturazione che giungerà all'accompagnamento spirituale e persino vocazionale.

L'accompagnamento implica anche un processo e non è fatto di momenti separati. Chi accompagna deve stare vicino, deve essere amico. In America latina ci sono esperienze di laici e di coppie sposate che hanno vissuto un processo pedagogico di educazione alla fede nei loro rispettivi gruppi giovanili e poi sono diventati consiglieri di quelli più giovani di loro. L'accompagnamento si vive anche attraverso i gruppi. Oltre ai seminaristi, hanno bisogno di accompagnamento i religiosi, le religiose, le vergini consacrate e i laici e le laiche consacrate in formazione.

La fede interpreta i giovani  
Italiano c

Anche il nostro gruppo è giunto alla quinta sessione dopo aver ascoltato in aula numerose voci giovanili stimolanti e perfino scioccanti. A mo' di esempio ricordiamo l'appello per i giovani dell'Iraq, bisognosi di aiuto spirituale e non solo materiale; la testimonianza della giovane messicana che non ha timore di dirsi cattolica in università; l'analisi critica di una giovane religiosa orientale sui modi e sui tempi con cui alcuni istituti di vita consacrata gestiscono i discernimenti vocazionali; il rischio che il direttore spirituale si sostituisca alla coscienza del giovane nel cammino decisionale: ecco solo alcuni dei motivi che hanno accompagnato l'esame della seconda parte con un senso di rinnovata fiducia ecclesiale e di grande responsabilità educativa.

Entusiasmo e rischio

L'*Instrumentum laboris* mette in guardia la Chiesa dal pericolo di «smarrire l'entusiasmo che le viene dalla propria chiamata al rischio della fede, rinchiudendosi in false sicurezze mondane» (n. 77). La nostra riflessione ha cercato di unire entusiasmo e rischio della fede, risalendo ai percorsi biblici e antropologici proposti dal testo. Le otto citazioni del concilio ecume-



Edward Hopper, «Il giovane e la luna»

tere nel mondo: una luce che indica il cammino verso la comunione fraterna in cui Colui che prega il Padre affinché siano una cosa sola. Riconoscere la comunità di fede nel suo ruolo di accompagnamento è dunque considerare che tutte le comunità ecclesiali, i movimenti, i gruppi specifici di attività caritativa devono essere a loro volta accompagnati in modo che siano comunità di promozione reciproca delle vocazioni battesimali. E tra gli strumenti di questa pastorale della mutualità delle vocazioni la preghiera ha un posto unico.

Una seconda convinzione è la necessità di uno sforzo decisivo per la formazione a questo accompagnamento alla vita cristiana, individuale e in gruppo o comunità. Per l'accompagnamento personale sono richiesti la competenza e l'ascolto, la capacità di distinguere le diverse dimensioni della vita umana integrale di colui che si accompagna, il rispetto assoluto della libertà di coscienza di ognuno, la preoccupazione di essere sempre anzitutto testimoni del mistero della misericordia che accoglie, perdona, e fa rivivere continuamente. Per l'accompagnamento comunitario, si tratta di formare i pastori affinché sappiano promuovere nelle comunità di credenti una conoscenza solida della fede, la gioia e la fraternità, il gusto della preghie-

ra a Cristo i giovani che, a loro volta, l'accompagneranno nella sua missione e, con Lui, faranno la Chiesa.

Auspucando che queste riflessioni contribuiscano alla redazione del documento finale, proponiamo alcuni modi sui seguenti temi: la gioventù come benedizione per la Chiesa, l'accompagnamento vocazione in un contesto multiculturale e multiconfessionale, il ruolo delle comunità e dei gruppi di giovani nell'accompagnamento delle singole persone.

Vicini alle fragilità  
Spagnolo b

Il circolo minore Spagnolo B nella sua riflessione si trova d'accordo con la seconda parte dell'*Instrumentum laboris*. In linea generale ci sentiamo riflessi in essa. Abbiamo tuttavia condiviso alcune riflessioni e segnalato alcune idee che possono completarla.

Se la Chiesa è chiamata a essere giovane è perché Cristo è giovane. In questo consiste l'eterna giovinezza della Chiesa, che guarda ai giovani con fiducia e amore, camminando nel tempo e verso gli obiettivi ultimi della storia e della vita; è la vera gioventù del mondo.



María a Santa Rosa de Cahal in Colombia

Presentate durante l'undicesima congregazione generale

## Relazioni dei circoli minori

corso della prima settimana di questo sinodo hanno ricordato al nostro gruppo il giovane sant'Agostino, il cui cuore era irrequieto - stanco di cercare Dio in attrazioni fuggevoli -. In questa irrequietezza alcuni giovani già sentono Gesù domandare nel loro cuore: "Che cosa stai cercando?". Altri magari vengono condotti all'incontro con Gesù da amici o da altre persone importanti nella loro vita, proprio come Andrea ha presentato Gesù a Simon Pietro dicendo: «Abbiamo trovato il Messias» (Giovanni, 1, 41).

Siamo convinti che Gesù possa rispondere agli aneliti di tutti i cuori. La «messe è molta» e abbiamo bisogno di più discepoli missionari per guidare altri a incontrarlo. È un incontro alimentato dalla preghiera e trovato e celebrato nella Chiesa.

È importante ricordare a noi stessi che una vita di fede e gioia in Cristo non è impedita da nessuna limitazione umana della mente e del corpo, disabilità o circostanza sociale. Possediamo tutti una bellezza interiore unica che ci è stata donata da Dio. Tutti siamo chiamati a una vita d'amore che non può essere annullata dal fallimento, perché i sacramenti della confermazione, dell'eucaristia e della riconciliazione fungono da ponti e da "passatoie" per ritornare all'amore del Padre; e anche la morte stessa non ci può separare

Il termine "vocazione" stesso è molto discusso ed è stato esaminato in modo utile in precedenti documenti della Chiesa, tra cui *In verbo tuo* della Congregazione per l'educazione cattolica (1997). Proponiamo un modo che esamini le diverse dimensioni della vocazione. Il nostro gruppo ha sottolineato che alla base di queste dimensioni c'è la chiamata fondamentale ad allineare la propria mente e la propria vita a quella di Cristo e alla volontà di Dio - la chiamata al discepolato, che include la chiamata alla vita eterna -. *Gaudete et exultate* invita tutti a partecipare in profondità alla vita di Gesù Cristo. La sua vita è il modello, l'esempio della vocazione, compresi la lotta con la volontà di suo Padre nel giardino dei Getsemani e il totale dono di sé sulla Croce, la più alta espressione del suo amore e della pienezza della sua vocazione.

Un aspetto della vocazione che, riteniamo, potrebbe essere maggiormente approfondito, è il motivo "chiamata e risposta" che conosciamo dalle scritture. La chiamata di Dio invita a una risposta definitiva. La chiamata dei profeti e di altri include sovente una risposta riluttante, molto spesso a causa della loro sensazione di esserne indegni. È qui che diventano importanti la grazia di Dio e l'incoraggiamento dello Spirito Santo.

non cessiamo mai di cercare. I teologi nel nostro gruppo hanno discusso sul contributo della prudenza, della "consolazione" o "soddisfazione", e della coscienza nel processo di discernimento; abbiamo proposto un modo per il paragrafo 117.

Naturalmente "conoscere Dio" non è sempre semplice. Spesso i giovani si trovano ai bivi della vita cercando una bussola che indichi loro la giusta direzione. Abbiamo riconosciuto che in un mondo con tante opportunità può essere difficile per un giovane compiere delle scelte, specialmente quelle che possono catapultarlo fuori dai suoi ambienti sicuri. Tuttavia, anche se alcune scelte possono essere difficili, abbiamo percepito che i giovani sono ancora attratti dalla chiamata radicale a fare una differenza vera, eroica e profetica nel mondo. Come ha detto Papa Francesco domenica nella sua omelia durante la messa per la canonizzazione: «Gesù oggi ci invita a ritornare alle sorgenti della gioia, che sono l'incontro con Lui; la scelta coraggiosa di rischiare per seguirlo, il gusto di lasciare qualcosa per abbracciare la sua via».

### Accompagnamento

Il nostro gruppo ha ritenuto che il capitolo quarto sull'"accompagnamento" trarrebbe beneficio da qualche chiarimento, specialmente sulla differenza tra la rete di soste-

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 5

nico Vaticano II ci hanno consegnato temi chiave su cui ci siamo confrontati: la chiamata dei giovani all'opera di ringiovanimento del volto della Chiesa (n. 74), la vocazione di ogni donna e di ogni uomo alla comunione con Dio e alla santità (n. 87), la vocazione laicale (in particolare nella forma coniugale) (n. 72), la coscienza come sacramento dell'uomo (n. 117), lo svelamento e compimento del mistero dell'uomo nel mistero di Gesù Cristo (n. 91). L'eco del concilio ha fatto attento il nostro gruppo alla voce della tradizione patristica, evocata dalla bella citazione di sant'Ireneo su Cristo «giovane tra i giovani» (n. 72); il realismo ottimismo dei Padri è risuonato tra noi come sorgenti di equilibrio e di coraggio nell'esame e nella valutazione dei dati dell'oggi.

### Il ponte di san Paolo VI

In questo contesto è stata rilevata con gioia la testimonianza di Papa Montini, che ha portato a termine il concilio e in questi giorni del sinodo è stato canonizzato. Il suo sguardo di fede sui giovani e sul dialogo con il mondo contemporaneo ci ha ricordato che «ogni vita è vocazione» (*Populorum progressio*, 15, citata al n. 88) e che la Chiesa, per rimanere «profondamente e autenticamente se stessa», deve «ristabilire il ponte fra lei e l'uomo moderno; e questo impegno suppone... che il ponte orno non vi sia, o sia poco comunicativo, o che sia addirittura caduto» (Udienza del 12 luglio 1967). Ci siamo sentiti chiamati a conoscere bene le proporzioni del «dramma storico, sociale e spirituale» che la Chiesa sta affrontando in tutte le parti del mondo, ma nello stesso tempo ci siamo detti la sorpresa dell'esperienza di unità che la fede in Gesù Cristo morto e risorto ci fa fare: siamo stupiti per la familiarità gioiosa che si crea attorno al Papa e ai padri sinodali; per la libertà e la forza con cui tanti giovani stanno intervenendo e consegnando il loro universo di sogni e di speranze al cuore della Chiesa!

### Il mosaico biblico

L'esame del testo ci ha introdotto alla promessa di benedizione e di senso sulla giovinezza contenuta nei temi della vocazione, del discernimento vocazionale e dell'accompagnamento. L'abbondante ricorso alla Sacra Scrittura (oltre quaranta citazioni solo in questa parte) ci ha messo in condizione di rivivere nell'oggi la forza sorprendente della chiamata dei giovani nell'Antico e nel Nuovo Testamento, integrata da ulteriori riferimenti alla missione dei discepoli e degli apostoli e alla trama

storica tessuta dai testimoni della fede evocati nel capitolo undici della *Lettera agli Ebrei*, attualizzata in modo esemplare da Benedetto XVI in *Porta fidei* (n. 19). Il gruppo propone di valorizzare il testo della chiamata di Samuele come icona biblica e sintetica capace di illuminare il tema della giovinezza e della vocazione. Questo mosaico biblico, illuminato dalle sensibilità dei pastori dell'oriente e dell'occidente presenti nel gruppo, ha contribuito alla presa di coscienza che tutti i credenti in Cristo, battezzati e rivestiti di Lui, sono figli di Dio e che - oggi come ai tempi di san Paolo - non conta più l'essere giudeo o greco, schiavo o libero, uomo o donna, adulto o giovane (cfr. *Galati*, 3, 26-28). La missione della Chiesa - è stato sottolineato - continua ad essere quella di valorizzare la forza dei giovani e sostenere la loro debolezza. Il dialogo sulla vocazione, grazie anche al contributo degli esperti e degli uditori, ha permesso di approfondire la dinamica tra iniziativa di Dio e la risposta umana, all'interno di un popolo di chiamati alla santità, che Dio accompagna con la forza del suo Spirito, vincendo ogni resistenza di peccato. Il gruppo ha riflettuto sull'appartenenza dei giovani al popolo di Dio in cammino; questo dato genera la maturazione dell'identità delle singole persone e delle esperienze ecclesiali di servizio e di volontariato. Appartenere alla comunità - si è detto - incoraggia l'interrogativo: Cosa voglio fare della mia vita? Qual è il disegno di Dio su di me, quale missione emerge dai segni che incontro in me e attorno a me? Quale peso do alle necessità sociali ed ecclesiali nelle quali il Signore mi mette?

### Eredità e libertà: l'interrogativo vocazionale

Il fatto che oggi prendere una decisione risulta difficile non solo tra i cattolici, ma anche nelle altre confessioni cristiane e perfino nella realtà non cristiane, induce a riflettere sul perché, nel nostro tempo, anche molti giovani preferiscono la via del credere "a modo mio" e del mettersi al servizio anche generosamente, ma non come scelta di vita, a tempo parziale. Per questo si rivela molto opportuna - e in molti contesti necessaria - la proposta vocazionale da parte di uomini e donne di fede, non solo sacerdoti e religiosi. Esplicitare l'interrogativo vocazionale significa incoraggiare i giovani a percorsi di discernimento personale e comunitario, che spesso gli adulti non hanno saputo o voluto fare. Si tratta di aiutare le nuove generazioni - con molto rispetto e con molta fiducia - a guardarsi bene attorno e a guardarsi bene dentro, se necessario anche con qualche aiuto psicologico e con opportune esperienze di servizio. L'inquietudine che ne deriva - o che va a rafforzarsi - fa crescere il desiderio di unificare il proprio cuore attraverso la preghiera e l'ascolto della parola di Dio, la ricerca del silenzio e l'impegno nella storia del suo popolo, insieme al confronto fiducioso con i membri della famiglia e con gli accompagnatori ecclesiali. Il Signore parla donando la pace duratura del cuore e il sentimento gioioso del donarsi agli altri, tutti segni forti di essere sulla strada giusta. Molto importante da parte degli adulti sarà l'impegno di imparare l'arte del colloquio franco e libero, da condurre fino

alla proposta della riconciliazione sacramentale.

### L'età del dono

La proposta di alcuni "modi" che vengono presentati in segreteria è maturata nel confronto sul ruolo dei movimenti nel coinvolgere giovani lontani dall'esperienza ecclesiale in percorsi di fede, di accoglienza e di valorizzazione, sulla necessità di offrire adeguate esperienze di formazione della coscienza, sulla presenza di nuovi gruppi evangelizzatori nel panorama mondiale della nuova evangelizzazione, sulla ripresa sistematica di proposte di asceti provenienti dalla tradizione cristiana e molto in sintonia con una sensibilità espressa dalla *Laudato si'* nella cultura contemporanea, sulla presenza delle famiglie con diversabili in casa, sulla radicalità evangelica che deve essere proposta a tutti i discepoli del Signore, sulla chiamata alla maternità e paternità non solo bio-



logiche come segno della maturazione umana e spirituale dei giovani e del loro ingresso nell'età del dono.

### In cerca di una bussola Inglese A

Riflettendo sulla seconda parte dell'*Instrumentum laboris* abbiamo ricordato l'energia e la gioia di molti interventi in aula, specialmente da parte dei nostri giovani. Il sinodo ha preso vita durante i loro interventi. Uno dei nostri vescovi ha osservato: «Non mi ero mai reso conto che un sinodo potesse essere tanto divertente!». Abbiamo ritenuto che gran parte del materiale introduttivo potrebbe essere integrato nei tre capitoli successivi su "Vocazione, accompagnamento e discernimento". Il primo paragrafo della seconda parte spiega che «l'appello di Cristo a vivere secondo le sue intenzioni è il nostro orizzonte di riferimento» (n. 73) per il discernimento vocazionale. Il nostro gruppo è stato ispirato dal primo capitolo del Vangelo di Giovanni a evidenziare quanto è importante che i giovani incontrino Gesù nella loro vita. Se ciò deve accadere, allora bisogna che qualcuno presenti loro Gesù, qualcuno che punti il dito e, come Giovanni Battista, dica «ecco l'agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo». La Chiesa deve porgere ai giovani il grande invito alla fede: «Venite e vedete!».

Le realtà concrete nella vita dei giovani che abbiamo affrontato nel

dall'amore di Dio. La forte testimonianza in aula di Safa Al Abbia dell'Iraq e la canonizzazione, domenica, dell'arcivescovo Oscar Romero, ci ricordano che indicando ai giovani l'«Agnello di Dio» non offriamo solo la gioia di vivere nella fede, ma anche la pienezza di morire in Cristo.

### Vocazione

Quando abbiamo iniziato la nostra riflessione sulla "Vocazione" nel secondo capitolo, ci siamo sentiti spinti a citare le parole del beato cardinale John Henry Newman: «Dio mi ha creato per renderGli un determinato servizio. Mi ha affidato un'opera che non ha affidato a un'altra persona. Io ho la mia missione... Ho una parte in questa grande opera; sono l'anello di una catena, un vincolo di congiunzione tra le persone» (cfr. *Meditazioni sulla dottrina cristiana*).

Raccomandiamo che il documento finale del sinodo presenti una definizione chiara di vocazione, radicata in una teologia, un'antropologia e un'ecclesiology che riflettano i segni dei tempi. Dato che il nostro sinodo potrebbe non rivolgersi solo ai cattolici ma «a tutte le persone di buona volontà» compresi i cosiddetti "nones", ovvero coloro che sono privi di qualsiasi affiliazione religiosa - abbiamo considerato la vocazione umana fondamentale come una vocazione all'amore, che per i cristiani ha un nome; e questo nome è Gesù. Vediamo la vocazione come un viaggio di ricerca e di scoperta.

Le speranze di "una nuova Pentecoste", "una nuova primavera" di santità per "ringiovanire" la Chiesa sono già state espresse in aula. Raccomandiamo un intero paragrafo sul sacramento della confermazione e i suoi legami con gli altri sacramenti di iniziazione. Aneliamo un'effusione dei doni dello Spirito e una riscoperta della vocazione battesimale, nonché dei doni e dei frutti della confermazione. Lo Spirito Santo può ringiovanire la Chiesa ispirando le persone sposate, consacrate, singole e ordinate a mettere i loro talenti e i loro carismi al servizio della Chiesa, dedicati all'edificazione del Regno e alla consacrazione del mondo. Pertanto, ogni vocazione personale è intesa nel panorama vocazionale della Chiesa.

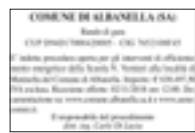
Il nostro gruppo suggerisce un trattamento distinto della risposta di Maria alla chiamata di Dio all'annuncio, includendo il suo «sì», il suo «fuit». Abbiamo presentato un modo a tale riguardo, che comprende una riflessione sul principio mariano e su Maria come archetipo di discepolo.

### Discernimento

Per quanto riguarda il Capitolo terzo e il "discernimento", abbiamo ritenuto che gran parte del materiale potrebbe essere rielaborato e più focalizzato. Il catechismo dice chiaramente che «il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell'uomo» (*Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 27); siamo creati da Dio e per Dio, che non cessa mai di attirarci verso di sé. Solo in Dio troveremo la verità e la felicità che

gnolo generale offerta ai giovani dalla famiglia, dagli amici e dalle scuole e l'accompagnamento spirituale specializzato dato da accompagnatori formati. Abbiamo notato che l'importanza di una formazione adeguata degli accompagnatori e l'accompagnamento/supervisione di questi ultimi sono essenziali per la loro efficacia come guide spirituali.

Infine, riteniamo fermamente che in questo capitolo bisognerebbe dare maggiore rilievo al ruolo della Chiesa nell'accompagnamento spirituale come "*Mater et Magistra*" e al particolare contributo dei "pastori d'anime", in preparazione della parte terza. Abbiamo presentato un modo per questo.



Il Cardinale Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, l'Arcivescovo Segretario e tutti gli Officiali partecipano al dolore che ha colpito don Francesco Morena per la morte del papà

### VINCENZO

e vicini alla sua famiglia assicurano cristiana preghiera, nella luce nel Signore Risorto.



sinodo



Lino Marc O'Connor  
«Ragazzo»

Quindicesima e sedicesima congregazione generale

## Lettera ai giovani

Di fronte all'incapacità a riconoscere, accogliere e favorire la creatività femminile, occorre una coraggiosa e necessaria conversione culturale della Chiesa. E di nuovo l'attenzione alle donne è stata portata al centro della riflessione della sedicesima congregazione generale del sinodo dei vescovi, svoltasi giovedì mattina, 18 ottobre. Alla presenza di Papa Francesco, i 259 padri sinodali, sotto la presidenza del cardinale Tshabazana, hanno ascoltato i quindici interventi programmati, gli otto uditori e il delegato fraterno Ilario, metropolita di Volokolamsk, il quale ha detto tra l'altro che l'educazione cristiana della gioventù è uno dei progetti che gli ortodossi sono pronti a realizzare insieme ai cattolici.

Facendo riferimento al ruolo della donna in America latina, un padre sinodale ha affermato che è possibile e doveroso accelerare i processi di lotta contro la cultura machista e il clericalismo per sviluppare il rispetto della donna e il riconoscimento dei suoi doni particolari, nonché la sua piena integrazione paritaria nella vita della società e della Chiesa. Da qui la questione se non sia anzi da prendere in esame la possibilità di un sinodo su questo tema. E un'altra proposta formulata nel corso del dibattito è stata quella dell'istituzione di un organismo curiale per i giovani composto da ragazzi e ragazze provenienti dai cinque continenti.

Sino state anche evocate alcune emergenze sociali, che colpiscono maggiormente i paesi in via di sviluppo ma che attraversano tutto il pianeta. Si è parlato così della corruzione, flagello che distrugge paesi e pone, e che è presente anche a livello scolastico. In questo senso occorre formare i cappellani e i catechisti per formare i giovani. Il futuro passa ovviamente anche attraverso l'educazione. È quindi emerso lo scandalo del traffico di esseri umani, le cui vittime devono essere sempre al centro della cura della Chiesa. Da qui l'impegno in vari progetti nel campo dell'educazione e dell'agricoltura per spingere i giovani a non abbandonare i loro paesi, rischiando così di cadere nella trappola della schiavitù.

Un altro padre sinodale ha raccontato che tanti ragazzi, invece di lasciare le loro terre, vengono attirati e sedotti dalla visione ingannatrice di poter diventare un giorno soldati dell'esercito nazionale con il desiderio di trovare un modo per arricchirsi o fare bottini. Un uditore, Djenaarum Djimtoloum, segretario della commissione episcopale dei giovani del Ciad, ha poi richiamato l'attenzione dei padri sinodali sui giovani che si abbandonano all'alcolismo, alla droga e alla prostituzione. E ha lanciato un grido di allarme, perché il banditismo guadagna terreno e i giovani stanno perdendo i punti di riferimento morali e spirituali.

Il pomeriggio precedente, mercoledì 17, sono stati 23 gli interventi dei padri sinodali, ai quali si sono aggiunti sette uditori. La quindicesima congregazione, alla presenza di Papa Francesco, ha visto la presenza di 259 padri, guidati dal presidente di turno, il cardinale Sako.

Dai contributi sulla definizione di una nuova pastorale è emerso l'invito a far riscoprire alle nuove generazioni la Bibbia come strumento principale per coniugare la grande visione della vita con i dettagli quotidiani. La pastorale, è stato detto, dovrebbe perseguire due obiettivi: provocare l'incontro del giovane con Cristo e aiutare il giovane a scoprire la volontà di Dio nella sua vita. Fondamentale è curare il primo annuncio. Un padre sinodale ha sottolineato come si debba maggiormente valorizzare l'accompagnamento post-sacramentale, poiché numerosi giovani abbandonano il loro impegno dopo i sacramenti dell'iniziazione. Così come molto utile sarebbe per le nuove generazioni il confronto con i tanti esempi di santità giovanile, come i recenti quattro martiri canonizzati: Teresa Olivelli, János Brenner, Anna Kolesárová e Veronica Antal.

Alcuni padri sinodali, ha spiegato il cardinale Baldissieri, hanno proposto di scrivere una lettera ai giovani di tutto il mondo. Con l'assenso del Papa è stata così costituita una commissione per la stesura di un testo che verrà sottoposto all'assemblea. La commissione conta quattro padri (il cardinale Nzapalanga, l'arcivescovo Fisher, e i vescovi Gobillard e García), due uditori (Briana Regina Santiago e Anastasia Indrawan), come invitati, fratel Alois e don Michele Falabretti.

È con una preghiera per il cardinale Ernest Simoni, nel giorno del suo novantesimo compleanno, che Papa Francesco ha iniziato la celebrazione della messa a Santa Marta, giovedì mattina 18 ottobre. Il cardinale albanese – arrestato la notte di Natale del 1963 e liberato soltanto nel 1990, dopo una vita ai lavori forzati – era accompagnato dal cardinale arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori. E proprio al cardinale Simoni il Pontefice si è rivolto durante l'omelia ricordando la persecuzione di cui è stato vittima proprio perché cristiano. Ma le persecuzioni, ha affermato con forza il Papa, avvengono ancora oggi e anche al sinodo dei vescovi sono state presentate testimonianze eroiche di giovani fedeli al Vangelo fino al martirio.

Francesco, all'inizio dell'omelia, ha fatto subito notare come «nell'orazione colletta abbiamo visto che il Signore per mezzo di san Luca» di cui oggi si celebra la festa «ha voluto rivelare la sua predilezione per i poveri». E questo «lo sappiamo grazie agli scritti di san Luca: il suo Vangelo e gli Atti degli apostoli».

Proprio il passo del Vangelo di Luca (10, 1-9), proposto oggi dalla liturgia, fa presente che «quando il Signore invia i suoi settantadue discepoli, li invia "in povertà", da loro consigli di povertà». E «la povertà del discepolo: la strada del discepolo, il Signore vuole che sia povertà».

Se il discepolo è attaccato ai soldi, alle ricchezze, «non è un vero discepolo» ha rilanciato il Pontefice. Suggestivo che «ci sono tre maniere, tre modi di vivere la povertà nella vita dei discepoli, diverse povertà, tre tappe – possiamo dire – di diverse povertà».

«La prima povertà è distaccato dai soldi, dalle ricchezze». Inviando i discepoli, Gesù raccomandava loro di non portare «borsa né sacca né sandali» e dice: «Andate con il minimo a predicare». E, ha aggiunto il Papa, «se nel lavoro apostolico ci vogliono strutture o organizzazioni che sembrano essere un segno di ricchezza, usatele bene». Ma sempre «distaccati». Ci vuole, insomma, «il cuore povero». Infatti «la condizione per cominciare la strada del discepolato è la povertà».

A questo proposito Francesco ha invitato a pensare «a quel giovane, tanto bravo, al punto di commuovere il cuore di Gesù». Quel giovane «non è stato capace di seguirlo perché aveva tante ricchezze e il cuore

# Sulla strada della povertà

Messa a Santa Marta

attaccato alle ricchezze». Invece, ha affermato il Pontefice, «se tu vuoi seguire il Signore, scegli la strada della povertà» e se si hanno ricchezze, è perché «il Signore te le ha date per servire gli altri». Ma «il tuo cuore» deve esserne «distaccato». Oltretutto, ha insistito il Papa, «il discepolo non deve avere paura della povertà, anzi dev'essere povero: questa è una delle diverse forme di povertà che il Signore chiede ai suoi discepoli».

Poi, ha detto Francesco proseguendo nella sua meditazione, «c'è un'altra forma di povertà» che possiamo riconoscere nelle parole stesse di Gesù: «Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo ai lupi». E «la povertà delle persecuzioni». I discepoli del Signore perseguitati per il Vangelo; anche oggi ce ne sono tanti, calunniati».

A questo proposito, ha confidato il Papa, «ieri, nell'aula del Sinodo, un vescovo di uno di questi Paesi dove c'è persecuzione ha raccontato di un ragazzo cattolico preso da un gruppo di ragazzi che odiavano la Chiesa, fondamentalisti: è stato picchiato e poi buttato in una cisterna e buttavano il fango e alla fine, quando il fango era arrivato al collo» gli intimavano «dì per l'ultima volta: tu rinunci a Gesù Cristo?». E lui: «No!». Così «hanno buttato una pietra e l'hanno ammazzato». E «abbiamo sentito tutti, questo non è accaduto nei primi secoli: questo è accaduto due mesi addietro». Ed «è un esempio» ha affermato Francesco: «Ma quanti cristiani oggi soffrono le persecuzioni fisiche? Questo ha bestemmiato! Alla forza!». E così. Le persecuzioni che durano tanto tempo e il nostro giovane fratello potrà raccontarci tante cose», ha aggiunto il Papa riferendosi proprio al cardinale Simoni.

«Ma ci sono altre persecuzioni», ha proseguito il Pontefice. A cominciare dalla «persecuzione della calunnia, delle dicerie e il cristiano sta zitto, toglie questa "povertà"». Sì, ha aggiunto, «alle volte è necessario difendersi per non dare scandalo». Ci sono «le piccole persecuzioni nel

quartiere, nella parrocchia: piccolo, ma sono la prova di una povertà». Ed «è il secondo modo di povertà che ci chiede il Signore: il primo è lasciare le ricchezze, non essere con il cuore attaccato alle ricchezze; il secondo, ricevere umilmente le persecuzioni, tollerare le persecuzioni. Questa è una povertà».

Francesco ha quindi spiegato che c'è anche «un terzo modo» e a suggerirlo è la prima lettura della liturgia di oggi, tratta dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (4, 10-17). Si tratta, ha spiegato, della «povertà della solitudine,

«L'abbandono del discepolo: quel ragazzo di diciassette, diciotto, venti anni – ha affermato Francesco – che con tanto entusiasmo lascia le ricchezze per seguire Gesù: quella ragazza che fa lo stesso e poi con forza e fedeltà toglie calunnie, persecuzioni quotidiane, glosio», anche, le piccole o le grandi persecuzioni, alla fine il Signore può chiedere questo: quella solitudine della fine».

«Io penso all'uomo più grande dell'umanità, e questa qualifica viene dalla bocca di Gesù: Giovanni Battista: l'uomo più grande nato da donna» ha detto il Papa. Giovanni era un «grande predicatore: la gente andava da lui a farsi battezzare. Come è finito? Solo, nel carcere. Pensate, voi, cosa è una cella e cosa erano le celle di quel tempo, perché se queste di adesso sono così, pensate a quelle di allora». E Giovanni è finito «solo, debole, sgozzato per la dimenticanza di un re, l'odio di un'adultera e il capriccio di una ragazza: così finì l'uomo più grande della storia».

Ma «senza andare così lontano – ha proseguito – tante volte nelle case di riposo, dove ci sono i sacerdoti o le suore che hanno speso la loro vita nella predicazione, si sentono soli o soli, solo con il Signore: nessuno li ricorda». E «questa terza maniera di povertà l'ha promessa Gesù allo stesso Pietro: quando eri ragazzo, tu andavi dove volevi; quando sarai vecchio,



Labbraccio del Pontefice con il cardinale Simoni

porteranno dove tu non vuoi». «La povertà come strada del discepolo» ha riaffermato il Pontefice. Sì, «il discepolo povero, perché la sua ricchezza è Gesù. Povero, perché non è attaccato alle ricchezze: primo passo. Povero, perché è paziente davanti alle persecuzioni piccole o grandi: secondo passo. Povero, perché entra in questo stato d'animo alla fine della vita che ci ricorda quello di san Paolo: abbandono di Dio». E «lo stesso cammino di Gesù che finisce con quella preghiera al Padre: "Padre, Padre, perché mi hai abbandonato?"». «Che questa rivelazione sulla predilezione del Signore per la povertà – ha concluso – ci aiuti ad andare avanti e a pregare per i discepoli, per tutti i discepoli, siano preti, suore, vescovi, pastori, laici: tutti. Perché sappiamo percorrere la strada della povertà come il Signore vuole».

«La povertà come strada del discepolo» ha riaffermato il Pontefice. Sì, «il discepolo povero, perché la sua ricchezza è Gesù. Povero, perché non è attaccato alle ricchezze: primo passo. Povero, perché è paziente davanti alle persecuzioni piccole o grandi: secondo passo. Povero, perché entra in questo stato d'animo alla fine della vita che ci ricorda quello di san Paolo: abbandono di Dio». E «lo stesso cammino di Gesù che finisce con quella preghiera al Padre: "Padre, Padre, perché mi hai abbandonato?"». «Che questa rivelazione sulla predilezione del Signore per la povertà – ha concluso – ci aiuti ad andare avanti e a pregare per i discepoli, per tutti i discepoli, siano preti, suore, vescovi, pastori, laici: tutti. Perché sappiamo percorrere la strada della povertà come il Signore vuole».

«La povertà come strada del discepolo» ha riaffermato il Pontefice. Sì, «il discepolo povero, perché la sua ricchezza è Gesù. Povero, perché non è attaccato alle ricchezze: primo passo. Povero, perché è paziente davanti alle persecuzioni piccole o grandi: secondo passo. Povero, perché entra in questo stato d'animo alla fine della vita che ci ricorda quello di san Paolo: abbandono di Dio». E «lo stesso cammino di Gesù che finisce con quella preghiera al Padre: "Padre, Padre, perché mi hai abbandonato?"». «Che questa rivelazione sulla predilezione del Signore per la povertà – ha concluso – ci aiuti ad andare avanti e a pregare per i discepoli, per tutti i discepoli, siano preti, suore, vescovi, pastori, laici: tutti. Perché sappiamo percorrere la strada della povertà come il Signore vuole».

Celebrata dal cardinale segretario di stato a San Pietro

## Messa per la pace nella penisola coreana

Questa sera, desideriamo umilmente alzare lo sguardo a Dio, a colui che regge la storia e dei sorti dell'umanità, ed implorare, ancora una volta, per tutto il mondo il dono della pace. Lo facciamo pregando in particolare perché anche nella penisola coreana, dopo tanti anni di tensioni e di divisione, possa infine risuonare compiutamente la parola pace.

Nella prima lettura di questa celebrazione abbiamo sentito richiamare dall'autore del *Deuteronomio* la duplice esperienza vissuta dal popolo di Israele, quella della "benedizione" e quella della "maledizione": «Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni, dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso [...] allora il Signore tuo Dio cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli [...]».

La saggezza della Scrittura ci fa comprendere che soltanto chi ha sperimentato il mistero imperscrutabile dell'apparente assenza di Dio di fronte alle sofferenze, alla sopraffazione e all'odio, può comprendere fino in fondo che cosa significhi sentire nuovamente risuonare la parola pace.

Certamente, come persone di buona volontà, noi tutti sappiamo che la pace si costruisce con le scelte di ogni giorno, con un impegno serio a servizio della giustizia e della solidarietà, con la promozione dei diritti e della dignità della persona umana, e specialmente attraverso la cura dei più deboli. Ma, per colui che crede, la pace è prima di tutto un dono che viene dall'alto, da Dio stesso. Anzi è la manifestazione piena della presenza di Dio, di Colui che i profeti hanno annunciato come il principe della pace.

Sappiamo bene, altresì, che la pace che viene da Dio non è un'idea astratta e lontana, ma un'esperienza vissuta concretamente nel cammino quotidiano della vita. Essa è, come ha richiamato più volte Papa Francesco, «una pace in mezzo alle tribolazioni». Perciò, quando Gesù promette la pace ai discepoli, aggiunge anche: «Non come la dà il mondo, io la do a voi».

Infatti, come sottolinea ancora il Papa, il mondo spesso «ci anestetizza per non farci vedere un'altra realtà della vita: la croce». Ecco perché la pace che Dio ci offre va oltre le attese meramente terrene, non è il frutto di un semplice compromesso, ma una realtà nuova, che coinvolge tutte le dimensioni della vita, anche quelle misteriose della croce e delle inevitabili sofferenze del nostro pellegrinaggio terreno. Per questo, la fede cristiana ci insegna che «una

pace senza la croce non è la pace di Gesù».

Papa Paolo VI, che abbiamo avuto la gioia di vedere canonizzato domenica scorsa in una radiosa giornata di festa, indicando per la prima volta la Giornata Mondiale della Pace, il 1° gennaio 1968, e riprendendo alcune espressioni già care a san Giovanni XXIII, così si rivolgeva ai fedeli cattolici e a tutti gli uomini di buona volontà: «Occorre sempre parlare di pace! Occorre educare il mondo ad amare la pace, a costruirla, a difenderla; e contro le rinascite persistenti della guerra [...] occorre suscitare negli uomini del nostro tempo e delle generazioni venturose il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore».

Cari fratelli e sorelle, chiediamo al Signore la grazia di fare della pace un'autentica missione nel mondo di oggi, avendo fiducia nella misteriosa potenza della croce di Cristo e della sua risurrezione. Con la grazia di Dio, la via del perdono diventa possibile, la scelta della fraternità tra i popoli un fatto concreto, la pace un orizzonte condiviso anche nella diversità dei soggetti che danno vita alla Comunità internazionale.

«Allora, le nostre preghiere per la pace e la riconciliazione saliranno a Dio da cuori più puri e, per il suo dono di grazia, otterranno quel bene prezioso a cui tutti aspiriamo».



# EXPONENTIAL ENERGY

Dall'innovazione nasce la nostra idea di futuro.

Sosteniamo l'innovazione e la ricerca, per ridefinire il futuro secondo una nuova idea circolare dell'economia. Per farlo, mettiamo in campo soluzioni innovative che trasformano gli scarti in nuova energia. Abbiamo condiviso questa idea al SingularityU Italy Summit, l'evento dedicato alle maggiori scoperte in campo tecnologico. Scoprila anche tu su [eni.com](http://eni.com)

